



SIGNIFICATO DEL
DIGIUNO CRISTIANO

6



MISSIONARI
MARTIRI

13



A PROPOSITO DI
SEPOLTURA E CREMAZIONE

49

in

CAMMINO

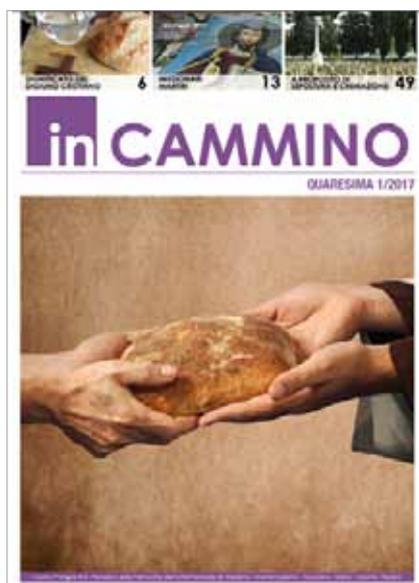
QUARESIMA 1/2017



S O M M A R I O

QUARESIMA

www.upsanfrancesco.it



- 3 La Quaresima è un dono
- 4 O Croce di Cristo
- 6 Il significato del digiuno Cristiano
- 8 Itinerario quaresimale 2017
- 9 Via Crucis per l'Unità Pastorale
- 10 La Quaresima dei giovani e dei ragazzi
- 11 I Fioretti di Papa Francesco: Le tre medicine che guariscono dal peccato
- 13 Memoria di Missionari Martiri
- 19 Attraversare la notte
- 20 Verbale del consiglio dell'U.P.
- 21 13 anni e non sentirti
- 22 Giornata della Sacra Famiglia
- 23 Anniversari di matrimonio
- 29 Giornata della Santa infanzia e benedizione dei bambini
- 30 Battesimi
- 34 Scuole materne
- 39 Un presepio... una speranza
- 41 Come i pastori... a Betlemme
- 43 Maria di Nazareth
- 44 Ponte di legno con l'Oratorio
- 46 Tutti insieme appassionatamente
- 47 Colazione in carcere
- 48 Storia: La Darsena di Maderno
- 49 A proposito di sepoltura e cremazione
- 52 Defunti
- 53 Calendari
- 59 Pellegrinaggi

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:

Farina Don Leonardo

Redazione:

Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:

Filippini Don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:

Pixartprinting S.p.A.

N.B. A tutti i corrispondenti la redazione ricorda che si riserva la facoltà di scegliere e utilizzare a sua esclusiva discrezione gli scritti pervenuti

Gli articoli dovranno essere consegnati alla nostra redazione entro il 05/03/2017

LA QUARESIMA È UN DONO

Don Giovanni

La frustrazione è un male terribile. Molti non vivono un rapporto profondo con il Signore perché si sentono così, frustrati. Si vedono talmente distanti dall'ideale che non iniziano nemmeno, anzi, costruiscono un muro e dicono: "Non ce la faccio". Inizia la Quaresima, tempo di grazia che ci è donato. E molti cosa dicono? "Quaresima? Mah... io non faccio nulla, tanto non cambia niente". Occorre superare la tentazione di poter fare a meno della Quaresima. La Quaresima non serve a un cristianesimo del buonsenso, a un cristianesimo mediocre.

La Quaresima è preziosa per il cristiano coraggioso che ha capito che deve fare solo una cosa: fidarsi davvero di Dio. Totalmente. Il segreto è contare sulla sua grazia, non sulle nostre capacità.

È il tempo dei perché e dei per chi, degli interrogativi fondamentali su Dio, sulla vita, sulla morte, sull'amore, sul dolore, sulla Pasqua. È il luogo in cui vivere la realtà di un incontro, di una conoscenza, di una accoglienza più vera di Gesù Cristo e del suo Vangelo.

Quaresima è il tempo del "fermarsi", dell' "affilare le lame":

**Un taglialegna stremato di fatica continuava a sprecare tempo ed energie tagliando la legna con un'accetta spuntata, perché diceva di non avere tempo per fermarsi ad affilare la lama.
(Anthony De Mello)**

La Quaresima si apre con un pizzico di cenere versata sulla nostra testa, accompagnato da un accorato avvertimento: "Convertitevi e credete al Vangelo" cioè: fondate la vostra vita sul Vangelo.

La Quaresima deve sì richiamarci alla fragilità della vita - "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai" - deve sì richiamarci alla necessità dell'asceti, della penitenza, perché altrimenti si resta sempre eterni bambini, dei rami sbattuti secondo il vento della moda, ma soprattutto la Quaresima va letta come Buona Notizia, come un grande annuncio di vita e di speranza, di liberazione, di rinnovamento e di crescita. Al centro della Quaresima deve stare Dio, la sua misericordia - Dio è un "oceano di misericordia". La tenerezza di Dio come la chiamerebbe Papa Francesco. La Quaresima deve essere dominata dalla Pasqua e dalla riscoperta quindi del nostro battesimo. Deve condurci a quella presa di coscienza della nostra figliolanza divina: siamo figli salvati, amati, perdonati! E allora la Quaresima è e deve diventare il tempo dello stupore per le parole di Gesù, per i gesti di Gesù, per la Pasqua di Gesù, per la sua morte, per la sua resurrezione.

E quando un cristiano ammira Gesù, le sue parole, i suoi gesti, la sua Pasqua, si lascia condurre, a poco a poco, a ripetere, a diventare memoria delle parole e dei gesti del Signore. È così che la lode sgorga dal nostro cuore, imprescindibile inizio della nostra conversione. La Quaresima va vista come esodo, come liberazione, come cammino verso la libertà e verso la carità, quindi verso la Pasqua, cioè verso il diventare uomini nuovi in Cristo: più rimandiamo la nostra conversione, più la nostra vita cristiana sopravvive ma non vive. Se stanno queste cose, il tempo di Quaresima è allora un tempo di grazia, è un tempo di liberazione, è un tempo di crescita, è un cammino di conversione. È la primavera di noi cristiani e della Chiesa.

Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore nostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno (Gl 2,13).

Laceratevi il cuore... il cambiamento va fatto lì, nel cuore. È lì che noi vogliamo cambiare.

Noi siamo disposti a stracciare le vesti, a cambiare qualcosa, a pregare un po' di più, a donare un po' di più, a fare piccoli lavori di 'maquillage', di trucco, ma non basta! "Laceratevi il cuore"... dobbiamo lì operarci, con il 'bisturi' della Parola di Dio, del Vangelo.

La contemplazione quotidiana del Vangelo e la ripetizione attenta di una preghiera possono influenzare profondamente la nostra vita interiore.

Nel cammino di Quaresima, mi permetto di dare un consiglio, guarda la Croce, a lungo.

La Croce parla: dice la VERITA' del nostro Dio, dice la CARITA' del nostro Dio.

Guarda a lungo la Croce e le nostre croci avendo negli occhi e nel cuore il mattino di Pasqua!

Il cristiano accoglie il mattino di Pasqua, il cristiano "conosce" il mattino di Pasqua, il cristiano sogna tutti i giorni ad occhi aperti il mattino di Pasqua: per questo è l'uomo della speranza.

Il cristiano crede nel mattino di Pasqua, sa che tutto può ricominciare e sa trovare l'alba nel tramonto. Per questo, avendo come obiettivo la gioia, noi percorriamo la Quaresima: perché siamo certi che "la vita donata non muore". Buon Cammino a tutti.



Una preghiera di Papa Francesco

O CROCE DI CRISTO

Alla fine della Via Crucis del Venerdì Santo 2016, il Papa – invece della tradizionale meditazione – ha pronunciato una lunga e intensa preghiera, scandita da 29 invocazioni che, a partire dalla Croce di Cristo, menzionano come in una sorta di litania coloro che soffrono. Ecco il testo integrale.

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo, amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di

insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganismi laicista o addirittura in

nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.





O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati – i buoni samaritani – che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto.

In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità! O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte. O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire.

Amen!

IL SIGNIFICATO DEL DIGIUNO CRISTIANO

A partire dal mercoledì delle ceneri, inizia per noi cristiani un periodo di maggior attenzione al digiuno, ma qual è il significato di questa antica pratica?

La vita pubblica di Gesù inizia con una preparazione importante: quaranta giorni di digiuno nel deserto (Mt 4,2), attraverso cui lo stesso Gesù intratterrà una lotta contro il male. Il rapporto tra il digiuno e la nostra vita è un rapporto che va riscoperto.

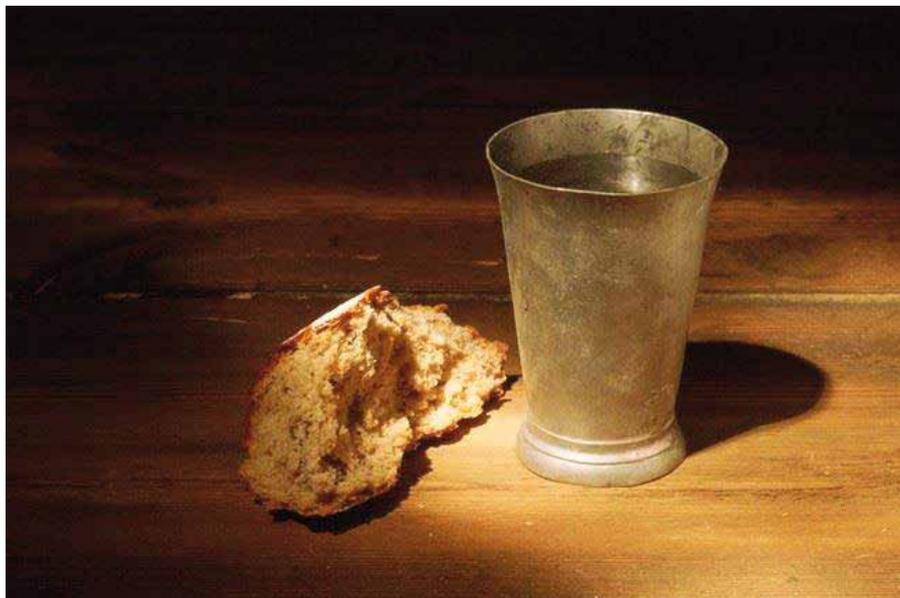
Ai nostri giorni, si pensa che il digiuno sia una pratica legata soprattutto all'estetica, al nostro apparire. Viviamo in un mondo che ha trasformato il digiuno... in dieta. Ma la differenza è abissale! La capacità di astenersi dal cibo, cioè da un bisogno fisico, è ciò che il cristiano esercita per ribadire la sua libertà anche rispetto ai propri bisogni. È come voler

porre al primo posto i bisogni del cuore (cioè il bisogno di senso), mettendo in secondo piano i bisogni dello stomaco (cioè tutto ciò che è legato alla nostra vita materiale). «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio», significa che riempire semplicemente lo stomaco non ci renderà mai felici, ma nutrirci di qualcosa che riempia di senso la nostra vita, quello sì! E attraverso il digiuno rimettiamo al centro qualcosa, anzi Qualcuno, che può riempire di senso la vita. Certo, il rischio di fare del digiuno un'opera meritoria, una prestazione ascetica, è sempre presente, ma la tradizione biblica ammonisce

che esso deve avvenire nel segreto, nell'umiltà (Mt 6,1-18), con uno scopo preciso: la giustizia, la condivisione, l'amore per Dio e per il prossimo: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?» (Is 58,6).

Ecco perché anche la tradizione patristica è molto equilibrata, sapiente ed esigente su questo tema: «Il digiuno è inutile, e anche dannoso, per chi non ne conosce i caratteri e le condizioni» (Giovanni Crisostomo); «È meglio mangiare carne e bere vino piuttosto che divorare con la maldicenza i propri fratelli»





il digiuno come *irrelevante* e pensare che qualsiasi privazione di cose superflue (dunque non vitali come il mangiare) possa essergli sostituita: è questa una tendenza che dimentica lo spessore del corpo e il suo essere «tempio dello Spirito Santo».

In verità il digiuno è la forma con cui il credente confessa la fede nel Signore con il suo stesso corpo, è antidoto alla riduzione intellettualistica della vita spirituale o alla sua confusione con lo psicologico. Così il digiuno può assumere di nuovo i suoi connotati più marcatamente biblici e cristiani: non una pur sana disintossicazione dalla bulimia generalizzata, non una semplice pratica per ritrovare il benessere fisico, ma un modo di esprimere con tutte le fibre del nostro essere il fatto che vero nutrimento per noi è «ogni Parola che esce dalla bocca di Dio», perché noi siamo ciò di cui ci nutriamo e la nostra bocca parla dalla pienezza del cuore. Un modo, il digiuno, anche di condividere con semplicità e immediatezza i beni di questa terra, dati a noi perché diventino di tutti e non di pochi; un modo di richiamare la nostra vigilanza sul fatto che l'astensione non è solo e tanto quella da un boccone di cibo, ma dal nutrirsi dell'ingiustizia, dall'ingrassare in potere e ricchezza a spese degli ultimi, dall'ignorare il fratello nel bisogno. In un tempo come il nostro in cui il consumismo intorpidisce la capacità di discernere tra veri e falsi bisogni, in cui lo stesso digiuno e le terapie dietetiche divengono oggetto di affari, in cui pratiche orientali di ascesi ripropongono il digiuno, e la quaresima è sbrigativamente letta come l'equivalente del *ramadan* musulmano, il cristiano ricordi la specificità cristiana del digiuno: esso è in relazione alla fede, perché fonda la domanda: «Tu, cristiano, di cosa nutri la tua vita?» e, nel contempo, pone un interrogativo lacerante: «Che ne hai fatto di tuo fratello che non ha cibo a sufficienza?».

(Abba Iperechio); «Se praticate l'ascesi di un regolare digiuno, non inorgoglitevi. Se per questo vi insuperbite, piuttosto mangiate carne, perché è meglio mangiare carne che gonfiarsi e vantarsi» (Isidoro il Presbitero). Sì, il fine della vita cristiana è la carità, e il digiuno è sempre e solo un mezzo, ma la Chiesa richiede questa prassi nella consapevolezza che il corpo va coinvolto nella preghiera: la lotta contro le tentazioni non possono essere ridotte a una dimensione solo intellettuale. Così, per ritrovare la propria verità, quella verità umana che con la Grazia diventa la verità cristiana, occorre pensare, pregare, condividere i beni, conoscere il male che ci abita, ma anche digiunare quale disciplina dell'attività della bocca. Il mangiare appartiene al registro del desiderio, deborda la semplice funzione nutritiva, per rivestire rilevanti connotazioni affettive e simboliche. L'essere umano, in quanto tale, non si nutre di solo cibo, ma di parole e gesti scambiati, di relazioni, di amore, cioè di tutto ciò che dà senso alla vita nutrita e sostenuta dal cibo. Il mangiare, del resto, dovrebbe avvenire insieme, in una dimensione di convivialità, di scambio, che invece – purtroppo e non a caso – sta a sua volta scomparendo in una società in cui il cibo è ridotto a carburante da assimilare abbondantemente e il più sbrigativamente possibile. Il digiuno svolge allora la fondamentale funzione di farci

discernere qual è la nostra fame, di che cosa viviamo, di che cosa ci nutriamo e di ordinare i nostri appetiti intorno a ciò che è veramente l'unico necessario.

Etuttaviasarebbeprofondamente ingannevole pensare che il digiuno – nella varietà di forme e gradi che la tradizione cristiana ha sviluppato: digiuno totale, astinenza dalle carni, assunzione di cibi vegetali o soltanto di pane e acqua – sia sostituibile con qualsiasi altra mortificazione o privazione. Il mangiare rinvia al primo modo di relazione del bambino con il mondo esterno: il bambino non si nutre solo del latte materno, ma inizialmente non conosce la distinzione fra madre e cibo. Egli si nutre delle presenze che lo attorniano: "mangia" voci, odori, forme, visi, e così, pian piano, si edifica la sua personalità relazionale e affettiva. Questo significa che la valenza simbolica del digiuno è assolutamente peculiare e che esso non può trovare equivalenti in altre forme di rinuncia: gli esercizi ascetici non sono interscambiabili! Con il digiuno noi impariamo a conoscere e a moderare i nostri molteplici appetiti attraverso la moderazione di quello primordiale e vitale: la fame. Impariamo quindi a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con la realtà esterna e con Dio, relazioni sempre tentate di voracità.

Il digiuno è asceti del bisogno ed educazione del desiderio. Solo un cristianesimo insipido può liquidare



I SANTI GIOVANI

**"La santità non è una prerogativa soltanto di alcuni:
la santità è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso,
per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano."**

Papa Francesco



MERCOLEDÌ 8 MARZO

Chiesa parrocchiale di Fasano, ore 20.30

Chiara Luce Badano



MERCOLEDÌ 15 MARZO

Chiesa parrocchiale di Gaino, ore 20.30

Jacques Fesch



MERCOLEDÌ 22 MARZO

Chiesa monumentale di Maderno, ore 20.30

Pier Giorgio Frassati



MERCOLEDÌ 29 MARZO

Chiesa parrocchiale di Cecina, ore 20.30

I Missionari Martiri



MERCOLEDÌ 5 APRILE

Oratorio di Toscolano, ore 20.30

Maria di Nazareth

(spettacolo realizzato dai giovani di Fasano)

VIA CRUCIS PER L'UNITÀ PASTORALE

La Via Crucis di per sé porta il segno dell'incontro di ogni essere umano con Cristo. Ogni stazione sembra come una finestra che invita a incontrare Cristo (Béchara Boutros Raï)

VENERDÌ 10 MARZO

*Partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Fasano**

VENERDÌ 17 MARZO

*Partendo dalla Chiesa di S. Sebastiano di Gaino**

VENERDÌ 24 MARZO

*Partendo dalla Chiesa del Villaggio Marcolini di Maderno**

VENERDÌ 31 MARZO

Via Crucis Vivente a Montemaderno

Realizzata dai giovani dell'Unità Pastorale

VENERDÌ 7 APRILE

*Partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Toscolano**

** In caso di pioggia, la Via Crucis si farà nella chiesa di partenza*

CONFESSIONI NELL'UNITÀ PASTORALE

A partire dal periodo della Quaresima, verrà garantita nella nostra Unità Pastorale la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione nei seguenti momenti e luoghi:
- il sabato dalle 10.00 alle 11.30, nella chiesa parrocchiale di Toscolano;

- mezz'ora prima delle Messe del sabato sera e della domenica sera, nelle chiese parrocchiali di Maderno e di Toscolano. Approfittiamo di questa opportunità, perché, come diceva San Giovanni Paolo II, «sarebbe insensato, oltre che presuntuoso, voler prescindere arbitrariamente dagli strumenti

di grazia e di salvezza che il Signore ha disposto e, nel caso specifico, pretendere di ricevere il perdono facendo a meno del Sacramento, istituito da Cristo proprio per il perdono».

Chiesa Immacolata di Maderno ore 8.10, recita dell'ufficio letture e lodi dal lunedì al sabato

LA QUARESIMA DEI GIOVANI E DEI RAGAZZI

1. MERCOLEDÌ DELLE CENERI 1 MARZO 2017 ORE 16.15

(Inizio della Quaresima)

Nella Chiesa del Villaggio Marcolini

Liturgia della parola e imposizione delle ceneri

2. OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ ALLE ORE 8.10

Si inizia **MARTEDÌ 7 MARZO**

Nella Chiesa del Villaggio Marcolini

Appuntamenti con la preghiera per i ragazzi delle scuole elementari

3. MERCOLEDÌ 8 MARZO ORE 16.30

Nella Chiesa Parrocchiale di Maderno

SABATO 25 MARZO ORE 14.15

Nella Chiesa Parrocchiale di Toscolano

Preghiera della Via Crucis per tutti i bambini e ragazzi dell'icfr

4. OGNI LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ ORE 7.10

Si inizia **LUNEDÌ 6 MARZO**

Nella Chiesa Monumentale S. Andrea di Maderno

Appuntamenti con la preghiera per i giovani delle scuole medie, superiori e lavoratori, a seguire il momento conviviale della colazione insieme.

5. GIOVEDÌ 9, 16, 30 MARZO 2017 ORE 20.30

Partenza ore 19.30 Oratorio di Maderno

Per i ragazzi delle scuole superiori e giovani:

scuola di preghiera con il vescovo in cattedrale

6. DOMENICA 26 MARZO

Ritiro a Montecastello per giovani

7. VENERDÌ 31 MARZO ORE 20.30

Presso Montemaderno

Per tutti: Via Crucis Vivente Animata dai giovani dell'Unità Pastorale

LE TRE MEDICINE CHE GUARISCONO DAL PECCATO

La Parola di Dio, all'inizio del cammino quaresimale, rivolge alla Chiesa e a ciascuno di noi due inviti.

**Dall'omelia del
Mercoledì delle ceneri 2016**

Il primo è quello di san Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio». Non è semplicemente un buon consiglio paterno e nemmeno soltanto un suggerimento; è una vera e propria supplica a nome di Cristo: «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio». Perché un appello così solenne e accorato? Perché Cristo sa quanto siamo fragili e peccatori, conosce la debolezza del nostro cuore; lo vede ferito dal male che abbiamo commesso e subito; sa quanto bisogno abbiamo di perdono, sa che ci occorre sentirci amati per compiere il bene. Da soli non siamo in grado: per questo l'Apostolo non ci dice di fare qualcosa, ma di lasciarci riconciliare da Dio,

di permettergli di perdonarci, con fiducia, perché «Dio è più grande del nostro cuore». Egli vince il peccato e ci rialza dalle miserie, se gliele affidiamo. Sta a noi riconoscerci bisognosi di misericordia: è il primo passo del cammino cristiano; si tratta di entrare attraverso la porta aperta che è Cristo, dove ci aspetta Lui stesso, il Salvatore, e ci offre una vita nuova e gioiosa.

Ci possono essere alcuni ostacoli, che chiudono le porte del cuore. C'è la tentazione di blindare le porte, ossia di convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri; così, però, si chiudono le serrature dell'anima e si rimane chiusi dentro, prigionieri del male. Un altro ostacolo è la vergogna ad aprire la porta segreta del cuore. La vergogna, in realtà, è un buon sintomo, perché

indica che vogliamo staccarci dal male; tuttavia non deve mai trasformarsi in timore o paura. E c'è una terza insidia, quella di allontanarci dalla porta: succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie, quando rimuginiamo continuamente, collegando fra loro le cose negative, fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima. Allora diventiamo persino familiari della tristezza che non vogliamo, ci scoraggiamo e siamo più deboli di fronte alle tentazioni. Questo avviene perché rimaniamo soli con noi stessi, chiudendoci e fuggendo dalla luce; mentre soltanto la grazia del Signore ci libera. Lasciamoci allora riconciliare, ascoltiamo Gesù che dice a chi è stanco e oppresso «venite a me». Non rimanere in se stessi, ma andare da Lui! Lì ci sono ristoro e pace.

C'è un secondo invito di Dio, che dice, per mezzo del profeta Gioele: «Ritornate a me con tutto il cuore». Se bisogna ritornare è perché ci siamo allontanati. È il mistero del peccato: ci siamo allontanati da Dio, dagli altri, da noi stessi. Non è difficile rendersene conto: tutti vediamo come facciamo fatica ad avere veramente fiducia in Dio, ad affidarci a Lui come Padre, senza paura; come è arduo amare gli altri, anziché pensare male di loro; come ci costa fare il nostro vero bene, mentre siamo attirati e sedotti da tante realtà materiali, che svaniscono e alla fine ci lasciano poveri. Accanto a





quello che passa e allenarci a essere più sensibili e misericordiosi. È un invito alla semplicità e alla condivisione: togliere qualcosa dalla nostra tavola e dai nostri beni per ritrovare il bene vero della libertà. «Ritornate a me – dice il Signore – ritornate con tutto il cuore»: non solo con qualche atto esterno, ma dal profondo di noi stessi. Infatti Gesù ci chiama a vivere la preghiera, la carità e la penitenza con coerenza e autenticità, vincendo l'ipocrisia. **La Quaresima sia un tempo di benefica "potatura" della falsità, della mondanità, dell'indifferenza:** per non pensare che tutto va bene se io sto bene; per capire che quello che conta non è l'approvazione, la ricerca del successo o del consenso, ma la pulizia del cuore e della vita; per ritrovare identità cristiana, cioè l'amore che serve, non l'egoismo che si serve. Mettiamoci in cammino insieme, come Chiesa, ricevendo le Ceneri – anche noi diventeremo cenere – e tenendo fisso lo sguardo sul Crocifisso. Egli, amandoci, ci invita a lasciarci riconciliare con Dio e a ritornare a Lui, per ritrovare noi stessi.

questa storia di peccato, Gesù ha inaugurato una storia di salvezza. Il Vangelo che apre la Quaresima ci invita a esserne protagonisti, abbracciando tre rimedi, tre medicine che guariscono dal peccato. In primo luogo la **preghiera**, espressione di apertura e di fiducia nel Signore: è l'incontro personale con Lui, che accorcia le distanze create dal peccato. Pregare significa dire: "Non sono autosufficiente, ho bisogno di Te,

Tu sei la mia vita e la mia salvezza". In secondo luogo la **carità**, per superare l'estraneità nei confronti degli altri. L'amore vero, infatti, non è un atto esteriore, non è dare qualcosa in modo paternalistico per quietarsi la coscienza, ma accettare chi ha bisogno del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro aiuto. È vivere il servizio, vincendo la tentazione di soddisfarci. In terzo luogo il **digiuno**, la penitenza, per liberarci dalle dipendenze nei confronti di



Il tema di quest'anno del Centro Missionario Diocesano per la Quaresima è il pane ed il titolo del progetto è:

“Prendetene e mangiatene tutti”

I progetti per la quaresima 2017 sono:

1. I poveri del Venezuela

Referente Don Gianni Prandelli Fidei Donum

2. Centro di formazione per le ragazze in Congo

Referente Don Elie Mulomba

3. Terremotati in Ecuador e Italia

Referenti Mons Voltolini e Caritas Brescia

4. Reparto di neonatologia a Kiremba in Burundi

GIORNATA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Lil 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso **Monsignor Oscar A. Romero** Vescovo di San Salvador nel piccolo Stato centroamericano di **El Salvador**.

La celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, il 24 marzo, prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. Fare memoria dei martiri è acquisire una capacità interiore di interpretare la storia oltre la semplice conoscenza.

Questi uomini e donne hanno donato tutto se stessi «nel vivere la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta Isaia: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e a quanti ne sono stati privati» (**Misericordiae Vultus**).

Gesù è il Volto misericordioso del Padre, nel Suo volto i volti di Don Andrea Santoro, Mons. Oscar Romero, Don Sandro Dordi... e di tanti che, come tasselli di un mosaico, compongono e ci svelano l'icona di un Padre ricco di misericordia che attraverso vite donate continua a elargire misericordia di generazione in generazione.



I 28 MARTIRI CATTOLICI DEL 2016

“Gesù Cristo è il primo Martire, il primo che dà la vita per noi. E da questo mistero di Cristo incomincia tutta la storia del martirio cristiano, dai primi secoli fino a oggi”

(Papa Francesco, omelia del 14 settembre 2016)

A cura dell'Agencia Fides

Nell'anno 2016 sono stati uccisi nel mondo 28 operatori pastorali cattolici. Per l'ottavo anno consecutivo il numero più elevato si registra in America, mentre è drammaticamente cresciuto il numero delle religiose uccise, che quest'anno sono 9, più del doppio rispetto al 2015.

Secondo le informazioni raccolte, nel 2016 sono morti in modo violento 14 sacerdoti, 9 religiose, 1 seminarista, 4 laici. Per quanto riguarda la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 12 operatori pastorali (9 sacerdoti e 3 suore); in Africa sono stati uccisi 8 operatori pastorali (3 sacerdoti, 2 suore, 1 seminarista, 2 laici); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 4 suore, 2 laici); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote.

Come sta avvenendo negli ultimi anni, la maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per i diritti umani e per la vita stessa.

In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religiose e i laici uccisi, erano tra coloro che denunciavano a voce alta le ingiustizie, le discriminazioni, la corruzione e la povertà, nel nome del Vangelo. Per questo hanno pagato, come il sacerdote José Luis Sánchez Ruiz (della diocesi di San Andres Tuxtla, Messico), rapito e poi rilasciato con “evidenti segni di tortura”, secondo il comunicato della diocesi.

Nei giorni precedenti al rapimento aveva ricevuto delle minacce, sicuramente per le sue dure critiche contro la corruzione e il crimine dilagante.

Come ha ricordato Papa Francesco nella festa del protomartire Santo Stefano, “il mondo odia i cristiani per la stessa ragione per cui ha odiato Gesù, perché Lui ha portato la luce di Dio e il mondo preferisce le tenebre per nascondere le sue opere malvage” (Angelus del 26/12/2016).



Tutti vivevano la loro testimonianza di fede nella normalità della vita quotidiana: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani, dei tossicodipendenti, degli ex carcerati, seguendo progetti di promozione umana e di sviluppo o semplicemente rendendosi disponibili a chiunque potesse avere bisogno.

Qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava. Difficilmente le indagini svolte dalle autorità locali portano ad individuare gli esecutori e i mandanti di questi omicidi o i motivi.

Resta poi preoccupazione la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie certe da tempo. Agli elenchi provvisori stilati annualmente, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Papa Francesco ci ricorda spesso che “anche oggi ci sono cristiani assassinati, torturati, carcerati, sgozzati perché non rinnegano Gesù Cristo”.

Alcune testimonianze dalle missioni

PADRE JIHAD, SIRIA: «SCEGLIERE A OGNI ALBA DI RESTARE»

Chiara Pellegrino ha pubblicato nella rivista Oasis un'intervista a padre Jihad Youssef del monastero di Mar Musa in Siria dal quale fu rapito il gesuita padre Paolo Dall'Oglio e il padre Jacques Mourad, intervistato, dopo la sua liberazione, da "Mondo e Missione".

Ecco cosa dice padre Jihad: «Ormai non ci sono più visitatori, noi monaci dormiamo in città e andiamo a trovare gli sfollati nelle città vicine di Nebek e Homs. Nel dicembre 2013 i militanti di Jabhat al-Nusra hanno assediato per 25 giorni la città di Nebek, a pochi chilometri da Mar Musa. Ci siamo sentiti soffocare, per tutto il periodo in cui la città era bombardata siamo stati chiusi nel monastero. Poco prima di Natale la battaglia è finita, noi allora siamo scesi in città e abbiamo scoperto che il quartiere cristiano era praticamente distrutto. Con l'aiuto di tre organizzazioni cattoliche europee abbiamo lavorato a un progetto di restauro e ricostruzione e in pochi mesi abbiamo restaurato 63 case di cristiani e cinque case di famiglie musulmane povere. Ci siamo sempre chiesti se rimanere o partire. Ci siamo chiesti perché accadeva tutto questo. Perché Dio rimane silenzioso davanti a un popolo che si uccide? Non è stato facile, a ogni alba abbiamo dovuto decidere se credere oppure no. Abbiamo scelto di credere, ogni giorno. Abbiamo scelto di andare al di là del silenzio di Dio. Noi stiamo lavorando per aiutare chi vuole partire ad andarsene e chi vuole restare a rimanere. I ricchi o i privilegiati, come noi monaci, sono già scappati o possono andar via quando vogliono, ma la povera gente è condannata a rimanere. In Siria restano solo i cristiani convinti, che sanno di avere una missione, anzi che sono una missione, perché ogni battezzato lo è.

L'Isis distrugge i nostri monasteri ma anche le moschee e le tombe dei santi musulmani. I loro militanti rapiscono e uccidono i nostri confratelli, ma hanno anche sgozzato migliaia di musulmani sunniti come loro. Certo noi cristiani siamo molto più fragili perché siamo un piccolo gregge.

Dobbiamo pregare molto per l'unità dei musulmani, che sono più divisi di noi cristiani. Nella loro unità c'è il bene per loro e per noi. I profughi arrivano, e voi non potete impedirlo



né costruire muri. Se li accogliete con dignità, forse un giorno saranno buoni cittadini; altrimenti saranno cattivi cittadini, saranno un cancro. Penso che anche voi dovrete impegnarvi nel dialogo. I musulmani ce li avete sotto casa, i vostri figli vanno a scuola con bambini musulmani, abbiate il coraggio di bussare alla porta del vostro vicino musulmano, portare lì Cristo con la vostra semplice presenza. Quando finirà la guerra si potrà ricostruire il tessuto sociale e restaurare la fiducia tra cristiani e musulmani se ciascuno si impegna nella sua fede. Io, da cristiano, mi impegno a vivere il Vangelo. Il Vangelo ricostruisce, e se ricostruisco in me forse riuscirò a ricostruire nell'altro. Ma per fortuna anche il buon esempio rimane. Durante l'assedio a Nebek, i cristiani temevano che le loro donne sarebbero state prese in bottino e gli uomini fatti schiavi. I vicini musulmani si sono offerti di accogliere le ragazze cristiane nelle loro case spacciandole per loro figlie, sottraendole così ai militanti di Jabhat al-Nusra. Quanto a noi monaci, viviamo tra la Siria e l'Europa per coltivare lo studio. Quando finirà la guerra la Siria avrà bisogno di persone ben formate che possano predicare il Vangelo dell'amicizia, dell'armonia e del dialogo, per superare divisioni e odio.



LA FRONTIERA DELL'AMORE

Missionarie, ma innanzitutto donne. Vicine ai più poveri e dimenticati nelle situazioni della vita quotidiana. Come ci racconta la suora saveriana Teresina Caffi

Anna Pozzi da Mondo e Missione

Trascorre la sua vita tra l'Italia e la Repubblica Democratica del Congo, attraversata, una volta di più lo scorso settembre, da terribili violenze nella capitale Kinshasa. Suor Teresina Caffi, missionaria saveriana, ha dedicato le sue energie migliori, la sua passione e le sue competenze alla popolazione congolese, camminando spesso lungo le strade funestate dalla guerra che continua a violentare soprattutto le regioni orientali di questo Paese e cercando di promuovere percorsi di ricerca di giustizia, pace e riconciliazione, a cominciare dal basso. Con la stessa passione e lo stesso amore avevano donato le loro vite alla gente del Congo le tre consorelle Olga Raschietti, Lucia Pulici e Bernardetta Boggian. Dopo lunghi anni in prima linea in una delle terre più martoriate d'Africa, sono state uccise nella notte tra il 7 e l'8 settembre 2014 nella loro casa di Kamenge, in Burundi, dove stavano vivendo gli anni della vecchiaia, sempre a servizio della gente più povera, umile e dimenticata.

Suor Teresina, che ha curato il libro che raccoglie le loro testimonianze, "Va', dona la vita!" – e che è tra le animatrici della Rete Pace per il Congo – riflette con noi su cosa significa oggi essere donne consacrate che dedicano la propria vita alla missione.

«La missione è la frontiera dell'amore», diceva suor Bernardetta Boggian. Che cosa può significare oggi una simile espressione?

«Ci sono tante frontiere nel nostro cammino umano: si parla di frontiere della scienza, dello



sport... Immagino significhi il punto più avanzato, il luogo dove si giocano le sfide maggiori. Bernardetta, che ha condiviso con il popolo congolese lunghi tempi di guerra, percepiva che stava vivendo la più grande delle sfide: osare l'amore ovunque esso ti conduca. Anche a lasciarci la vita. Per ciascuno penso esista una frontiera dell'amore e spesso non siamo noi a sceglierla, ma le situazioni in cui ci troviamo a vivere».

Al di là dei miti e della retorica, chi sono le missionarie: donne "normali" o persone "straordinarie"?

«Assolutamente normali! Basta guardare cosa non fa una madre per suo figlio! A noi è capitata semplicemente un'altra forma di maternità. E se questa maternità comporta un rischio anche per la stessa vita, trovo che questo fa parte della logica del dare la vita. Quante donne ancora muoiono in molti Paesi nel dare al mondo un bambino. Prima di sera sono già sepolte. È la grande avventura del dare la vita».

Le religiose, in quanto donne, riescono a essere effettivamente più

vicine alla gente, specialmente nei contesti più difficili e talvolta ostili?

«Ci sono molte differenze personali, per cui dipende da come ciascuna o ciascuno concepisce e vive il suo essere presente in un altro popolo. Detto questo, noi donne svolgiamo attività che di per sé ci mettono nel pieno della vita della gente: andiamo al mercato, ci cuciamo i vestiti, spesso cuciniamo, accogliamo i malati e le loro storie, siamo attente a tutto ciò che è corporeità».

In molti casi, le missionarie vivono nel nascondimento. E se ne scopre la vita magari a causa della morte violenta. Come ricollocare l'una nell'altra? Tornando all'origine di una vocazione e di una scelta?

«Monsignor Christophe Munzehirwa, arcivescovo di Bukavu, nella Repubblica Democratica del Congo, pastore coraggioso ucciso vent'anni fa, diceva: "Morire è... un atto che si prepara durante tutta l'esistenza che lo precede. E il silenzio finale è una parola di grande ricchezza per colui che sa ascoltare dall'interno". Non si sceglie come morire, ma come vivere. E tale scelta può condurre

a questo esito, non necessario, non cercato, ma possibile. Penso che una persona diventa libera quando, per le cose in cui crede, o meglio per le persone con cui vive, è disposta a mettere in conto anche di morire. Allora nulla ti può fermare. Allora soltanto forse cominci, timidamente ma veramente, ad amare».

Perché in questi ultimi anni l'idea e la prospettiva di una scelta di vita

missionaria non affascinano più (o molto poco) le giovani donne?

«Penso ci sia un insieme di fattori. La cultura postmoderna in cui viviamo ci fa sembrare impossibile fare scelte definitive. Inoltre, la verginità come scelta di vita mi sembra meno sentita, in un tempo come il nostro che ha rivalutato il valore positivo della sessualità. Non pochi giovani o ragazze, splendidi nella loro volontà d'impegno, nella freschezza

dei loro ideali, mi dicono: "Mi piacerebbe venire in Africa, con il mio fidanzato/a...". Verrà forse il giorno in cui si riscoprirà anche la bellezza del modo "vergine" di fare spazio nella propria esistenza a Dio e ai poveri. Dio e i poveri si meritano anche questo».

DALLE MISSIONI...

**Padre Reonaldo, Giulia B.,
Cristiana M.**

San Giovanni Battista Piamarta, fondatore della Congregazione Sacra Famiglia di Nazaret, diceva sempre che "la gratitudine deve essere la più grande virtù della nostra istituzione" e la gratitudine, come il riconoscimento di un aiuto, ha l'effetto di creare legami tra chi ha teso la mano e chi ha ricevuto l'aiuto.

L'istituto Piamarta di União da Vitória nasce per essere questo ponte, questo tramite fra chi tende la mano e chi riceve l'aiuto offrendo il proprio servizio a favore di coloro che si trovano in difficoltà.

I bambini che vengono accolti in Istituto provengono da realtà diverse, ma tutte molto dure: chi allevato da nonni o parenti perchè orfano dalla nascita o abbandonato, chi lasciato a se stesso, chi invece una famiglia ce l'ha ma senza che questa abbia la possibilità di potergli dare il minimo indispensabile per coprire le necessità ludico-educative delle quali può avere bisogno, tanto è che la maggior parte di questi bambini si trovano a dividere un'abitazione di circa 25 mq. con altri membri famigliari come nonni, zii, cugini; nella maggior parte dei casi si parla

di 8/11 persone che convivono all'interno di queste case, dove l'igiene e l'intimità non sono classificabili al primo posto, anzi...

Il reddito familiare, unendo le entrate di ogni singolo adulto e includendo gli assegni famigliari, difficilmente arriva a uno stipendio minimo, il che è pochissimo per mantenere sia la famiglia sia le spese della casa.

Per supportarli e per dare la possibilità ad ognuno di loro di poter lavorare, il nostro istituto offre il servizio di "dopo scuola" per elementari e medie, nel quale si propongono agli alunni varie attività che li impegnano fino

alle 17:00, orario di chiusura delle scuole; queste proposte facenti parte del "progetto Piamarta" sono giardinaggio, cucina, orto, artigianato, lettura, musica e teatro.

Nei casi più estremi e problematici i bambini restano con noi tutta la settimana, dal lunedì al venerdì, tornando a casa solamente per il fine settimana. Attualmente accogliamo circa 80 bambini con problemi, mentre sono 100 i cosiddetti "semi interni" che restano con noi dalla mattina alle 7:30 fino alle 17:00; i ragazzi delle superiori vengono a scuola dalle 7:30 fino alle 12:00.



Ai nostri bambini cerchiamo di offrire ed insegnare come avere cura di se stessi attraverso l'igiene personale e come mantenere l'ambiente in cui vivono pulito, a loro è data un'assistenza continua e un luogo protetto dove sviluppare fiducia in se stessi e negli altri. La nostra speranza è che, attraverso l'Istituto, loro possano crescere e studiare in un ambiente più sano di quello che la loro realtà gli offre, togliendoli così dalla strada e da tutti quei pericoli che si trovano in essa. La vita in questi quartieri è molto difficile soprattutto per le bambine, esposte a ogni tipo di pericolo. Noi siamo certi che con il vostro aiuto e il nostro impegno possiamo proporre loro un futuro migliore, che li aiuti a uscire da questo circolo di povertà che ora li accompagna, dandogli la visione, la speranza e la possibilità di raggiungere un mondo migliore.

Vi auguriamo che in questa Santa Pasqua la benedizione Divina possa scendere su di voi,



sulle vostre case e sulle vostre famiglie e ci auguriamo che insieme si possa portare sempre più luce, sorrisi e speranza sul volto di coloro che ancora non possono usufruire di tutto l'amore e la bellezza che Dio, con la sua eterna e benevolente sapienza,

mette a nostra disposizione in questo mondo affinché ne facciamo buon uso.

Una Santa e serena Pasqua a tutti voi!

Contatti Brasile

Pe. Reonaldo c/o Instituto Piamarta. Ouro Verde, União da Vitória - Paraná - Brasil

Tel.: 0055 4235242530

Nuova mail: piamarta@piamarta.com.br

www.piamarta.org.br

Contatti Italia

Beiato Corrado, Mantova

Tel: 3475842938

Mail: corrado.beiato@libero.it

Per continuare a sostenere l'Opera utilizzare una delle seguenti modalità di raccolta fondi indicando come Causale:

Uniao da Vitoria

- C/C postale n: 12053252 intestato a SCAIP ONLUS
- Bonifico su c/c bancario intestato a SCAIP ONLUS presso BCC di Brescia IBAN IT82T0869211202017000171010

I VERSAMENTI SONO DETRAIBILI DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Gaino 13 novembre 2016

ATTRAVERSARE LA NOTTE

In ricordo di Don Pierluigi Murgioni: "Dalla mia cella posso vedere il mare"

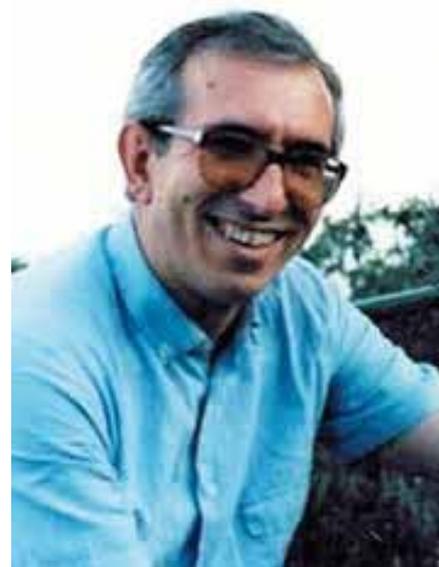
Mara e Walter

Lil 2 novembre ricorreva il 23° anniversario della morte di Don Pierluigi Murgioni che abbiamo avuto la fortuna di avere come Parroco di Gaino e Cecina anche se purtroppo per pochi anni. È morto infatti a Gaino a soli 51 anni stroncato da un male incurabile, probabilmente causato dalle torture subite nei 5 anni e mezzo passati in carcere in Uruguay durante il periodo buio della dittatura militare. La sua colpa era di aver proposto con la parola e l'esempio il messaggio evangelico di giustizia e di pace, facendo la scelta di stare dalla parte dei poveri e degli oppressi. Nonostante le continue torture e umiliazioni, i suoi compagni di cella lo ricordano come colui che sosteneva la speranza di tutti; era un riferimento preciso nella disgrazia collettiva del carcere. Era una persona stupenda, semplice, sempre con il sorriso

sulle labbra e non lasciava mai trasparire tristezza. A Gaino l'abbiamo amato ed apprezzato e abbiamo cercato di stargli vicino durante il lungo calvario della malattia. Ora riposa nel nostro cimitero, insieme alla sorella e ai suoi genitori; in questo modo ha voluto restare per sempre fra noi.

Da una lettera scritta ai familiari a dicembre del 1972 dal carcere di Punta Carretas dice: "Dalla mia cella posso vedere il mare; stasera c'è una luna piena stupenda, bassa sul mare, rossa, con fiocchi di nuvole davanti: tutto uno spettacolo..."

Prendendo spunto da queste sue parole, la sera del 13 novembre 2016, in collaborazione con l'unione sportiva ACLI di Brescia, ci siamo ritrovati nel salone della scuola materna di Gaino e dopo aver meditato sulla persona di don Pierluigi e sulla sua vita, ci siamo incamminati verso il Santuario di Supina, illuminati da



torce e da una bellissima luna piena che a tratti si affacciava fra le nuvole.

È stata un'esperienza molto particolare: ripensando a don Pierluigi abbiamo percorso i borghi di Cussaga, Cecina, Cervano, Fornico, Supina per poi tornare a Gaino; abbiamo ammirato luoghi e panorami notturni che di solito vediamo solamente con la luce del giorno. Quanto è bello il creato che ci circonda, ma con la nostra fretta quotidiana molte volte non ce ne rendiamo conto! Sarebbe bello ogni anno ritrovarci per ricordare la figura straordinaria di Don Pierluigi, per poter mantenere vivo in noi il suo ricordo e anche per farlo conoscere alle nuove generazioni.

Possa essere come un faro che illumina i periodi bui della nostra vita. Sicuramente dal Cielo ci protegge e ci è vicino.





VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'U.P.

Lil 24/11/2016 si è tenuto a Fasano il quinto incontro del consiglio dell'Unità Pastorale Parrocchiale San Francesco d'Assisi. La serata è iniziata con la preghiera, cui è seguito l'intervento di Claudio del Centro Missionario Diocesano. Egli ha cercato di delineare un progetto missionario diocesano partendo da ciò che abbiamo condiviso insieme nei precedenti incontri. Ritiene il nostro cammino molto bello, disposto ad un cambiamento migliorativo, i cui punti di forza, quali i numeri, il bene che si vogliono i nostri sacerdoti, la disponibilità alla mobilità, la conoscenza reciproca, il dono della fede che abbiamo

ricevuto... rappresentano i doni dello Spirito Santo e diventano un ministero nel momento in cui li mettiamo a disposizione della nostra comunità cristiana. Il progetto di Pastorale Missionaria non sarà mai finito ma si modificherà seguendo il cammino dell'Unità Pastorale e ridisegnando la nostra identità di chiesa e di cristiani inviati ad annunciare agli ultimi e a dare testimonianza a coloro che non hanno ancora incontrato Gesù. Il punto di partenza per una chiesa missionaria è la consapevolezza che Dio ci ama in modo incondizionato generando in noi la necessità di ascoltare la Parola, pregare e vivere l'Eucarestia.

Il Suo Amore non è riservato ai soli cristiani ma soprattutto agli ultimi (dal solo... al sofferente, al povero, al carcerato). Per adempiere alla sua pedagogia, per cui Egli sceglie qualcuno in funzione degli altri, noi dobbiamo dare la nostra adesione, che si realizza con la rinuncia alla violenza, con il superamento dei confini sociali, con la solidarietà, con il perdono anche unilaterale. La missione diventa quindi prassi di vita nuova, cambiamento costante.



13 ANNI E NON SENTIRLI

8 dicembre 2016...

13 anni nelle nostre parrocchie, e ancora oggi come allora tanta energia, disponibilità, e spirito di servizio. Grazie Don Leonardo e speriamo che il cammino che stai percorrendo insieme a tutti noi, a volte irto e difficoltoso come le scalate che ami tanto, dia sempre buoni frutti e ci avvicini sempre più al progetto di Dio per noi. Pace e bene Don... a mani piene, sempre.



GIORNATA DELLA SACRA FAMIGLIA

Lunedì 26 dicembre, festeggiando la Giornata della Sacra Famiglia abbiamo ricordato gli sposi della Comunità, le loro famiglie, li abbiamo presentati a Dio, perché vegli sempre sul loro cammino, aiutandoli nella missione fondamentale della famiglia, bene prezioso per tutta la società.

FAMIGLIA CHIESA DOMESTICA

Lunedì 26 dicembre durante la S. Messa abbiamo celebrato la festa della Santa Famiglia di Nazaret e in quest'occasione, come di consueto, la nostra comunità ha ricordato le coppie che nell'anno appena concluso hanno festeggiato un anniversario di nozze significativo.

La celebrazione è stata l'opportunità per riflettere sull'amore che Dio ha per noi, tanto che ha posto la coppia, piccola Chiesa domestica, come propria immagine e l'ha resa capace di amare come Dio. Questo amore è tanto grande da farne un Sacramento.

Vivere in modo cristiano questo amore è quindi ispirarsi all'amore di Dio per l'umanità sua sposa,

per amare l'altro in modo totale, unico, gratuito, fecondo, per sempre.

La seconda lettura – lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi – riassume in modo cristallino l'atteggiamento che deve ispirare i nostri comportamenti all'interno della famiglia: "Rivestitevi di sentimenti di tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine e magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri... Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi"

L'essere presenti è stato per ringraziare Dio del viaggio fin qui svolto: un progetto ben più grande rispetto a quello che avevamo concepito noi.

È stato anche il voler testimoniare che è possibile camminare

insieme, non senza salite faticose e terreni accidentati, ma anche soste ristoranti e panorami stupendi da contemplare.

Anni fa mi dissero questa frase alla quale ogni tanto ripenso: "Non ti sposo perché ti amo, ma perché voglio amarti per tutta la vita". La bicicletta ci è stata data, la strada non sempre è in discesa, dobbiamo quindi metterci le nostre gambe e pedalare per arrivare alla meta.



*O Santa Famiglia di Nazaret,
comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe,
modello e ideale di ogni famiglia cristiana,
a Te affidiamo le nostre famiglie.*

*Noi siamo venuti qui oggi, per rinnovare con tutta la Chiesa
Il mistero grande del Sacramento matrimoniale.*

*La famiglia ci fa sperimentare la vita insieme,
la gioia del camminare congiuntamente sulle strade di Dio e del mondo;
è un sostegno nei momenti difficili, sviluppa la nostra maturità nell'amore,
rende più facili e sopportabili gli impegni quotidiani,
le battaglie del tempo presente.*

*Santa Famiglia di Nazaret apri i nostri cuori alla fede,
all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana,
alla preghiera assidua, per disporci a compiere la volontà di Dio.*

Amen.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO MADERNO

Fidanzamento

Sala Alberto e Righettini Carlotta

1° anniversario

Bottini Dario e Perozzo Rosanna
Pilati Alessandro e Mancari Lara
Beschi Andrea e Sala Francesca
Garuti Ivan e Micheli Elena
Rosina Stefano e Bertella Federica
Bazzana Leonardo e Fante Xelene

3° anniversario

Alberti Nicola e Bertella Nicoletta

10° anniversario

Asmondi G. Luca e Bianchini Ezia
Bentivoglio Giovanni e Dolci Francesca

15° anniversario

Federici Alessandro e Moschini Greta
Zanini Pier e Pippa Sonia

30° anniversario

Zagato Giovanni e Pellegrini Enrica

35° anniversario

Bonaspetti Alberto e Zambarda Ornella

40° anniversario

Bertanza Bruno e Sabaini M. Grazia

45° anniversario

Moschini Riccardo e Caldana Graziella

50° anniversario

Zaini Alberto e Ceruti Mariangela

55° anniversario

Arrighi Venanzio e Pellegrini M. Vincenza

57° anniversario

Pellegrini Mario e Rizza Bruna



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO TOSCOLANO

“Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finchè morte non ci separi. Ciascuno dei due compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l'amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa.”
Amoris laetitia

1° anniversario

Veronesi Cesare e Giovanelli Eleonora

5° anniversario

Cometti Thomas e Andreoli Mara

15° anniversario

Massolini Dario e Fontana Laura
Palafini Carlo e Toselli Laura
Barbaro Daniele e Orlandi Antonella

16° anniversario

Fonte Salvatore e Accardo Patrizia

25° anniversario

Valetti Antonio e Mele Serafina

40° anniversario

Bertella Tullio e Valetti Cristina

45° anniversario

Fontana Gianni e Battani Annunzia
Castellini Cesare e Merigo Anna Rosa
Pasini Valerio e Ferrari Teresa
Tavernini Lino e Barbieri Elsa

50° anniversario

Galli Livio e Buttarelli Giuliana
Butturini Angelo e Dallaguardi Norma

55° anniversario

Zamunaro Giovanni e Tela Luigia



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO GAINO

"Il matrimonio va oltre ogni moda passeggera... implica una serie di obblighi, che scaturiscono però dall'amore stesso, da un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro"
Amoris laetitia

Fidanzamento

Molinari Andrea e Campanardi Silvia

1° anniversario

Ricca Mauro e Aruncharownkun Suraphan

5° anniversario

Offer Walter e Bertasio Mara

20° anniversario

Olivetti Bernardo e Sandrini Katiuscia
Cascella Alfonso e Usardi Simona

40° anniversario

Fontana Renato e Offer Luisa
Bertasio Armando e Albertini Marisa

45° anniversario

Offer Giampietro e Capelli Rosalba



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO MONTEMADERNO

“Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare, ... darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione. Sviluppare l'abitudine di dare importanza all'altro. Molte discussioni nella coppia non sono per cose molto gravi, a volte si tratta di piccole cose, poco rilevanti, ma quello che altera gli animi è l'atteggiamento che si assume nel dialogo”
Amoris laetitia

2° anniversario

Giambarda Michele e Reculiani Laura
Chimini Mattia e Righettini Valentina

20° anniversario

Righettini Paolo e Righettini Elena

40° anniversario

Treccani Vincenzo e Vabai Fiorangela

44° anniversario

Guatta Enrico e Baldussi Luciana

45° anniversario

Guatta G. Pietro e De Marco Norma



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO FASANO

"I gesti che esprimono l'amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia, ricchi di parole generose...permesso, grazie, scusa... le parole adatte, dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", non si è egoisti e si impara a dire "grazie", quando uno si accorge di aver sbagliato e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia"
Amoris laetitia

10° anniversario

Formica Matteo e Sattin Elisabetta

15° anniversario

Zeni Nicola e Ridon Jessica

25° anniversario

Damiani Ermanno e Pasini Vania

45° anniversario

Migliorati Francesco e Bertolotti Marisa

49° anniversario

Moniga Rinaldo e Galli Annarosa



MATRIMONI DELL'ANNO



Parrocchia di San Andrea in Maderno

Beschi Andrea e Sala Francesca
Pilati Alessandro e Mancari Lara
Boschetti Massimo e Reculiani Sara
Pozzoli Fabrizio Achille e Pilotti Chiara Giuseppina
Aurelio Michele e Bolesina Sara
Di Lorenzo Giuseppe e Renga Hilary
Garuti Ivan e Micheli Elena

Parrocchia di San Michele in Gaino

Bertella Martino e Gutu Elena
Reoletti Michele e Gramatica Camilla
Ricca Mauro e Aruncharoenkun Suraphan

Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita in Montemaderno

Carè Luca e Bonora Daniela

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Toscolano

Veronesi Cesare e Giovanelli Eleonora

Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita in Fasano

Podavini Cristian e Bonardi Mariaelisa
Felicini Paolo e Gozza Maurilia

Epifania del Signore

GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA E BENEDIZIONE DEI BAMBINI

*"Il Creatore ha reso
partecipi l'uomo e la
donna dell'opera della
sua creazione... resi
strumenti del suo amore,
affidando alla loro
responsabilità il futuro
dell'umanità"
(Amoris laetitia)*



BATTESIMI DELL'ANNO... A GAINO



BERTELLA ALESSANDRO
di Martino e Gutu Elena

*“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu vedessi la luce, ti ho consacrato”
(Geremia 1.5)*



ARONDI NICOLÒ FEDERICO
di Stefano e Ferretti Alessia

A MONTEMADERNO

*“Il bambino non si aggiunge all'amore degli sposi...
ma ne è frutto e compimento”
(Amoris laetitia)*



PERINI MARTINA
di Luca e Hagedorn Adriane



KLEIN VALENTINA
di Fabio e Cominelli Stefania



BIGNOTTI GIACOMO
di David e Cozzaglio Elisa

A TOSCOLANO

*“L'Amore dà sempre vita... un figlio è riflesso vivente dell'amore coniugale”
(Amoris laetitia)*



SOLDI ELISA
di Gianluca e Florioli Caterina



USARDI MATTIA
di Luca e Bertella Sara



VERONESI LORENZO
di Cesare e
Giovannelli Eleonora



LUCCHI GLORIA
di Michele e Trainini Roberta



SESTITO ALVISE LUCA
di Silvio Lorenzo e
Caldana Manuela



VASSALINI ANNA
di Cristiano e Pasi Ilaria



GIACOBONI GIOELE SERGIO
di Dario e Mattiotti Sara



ANDREOLI ANITA
di Manuel e
Bernicasa Stefania



BESCHI EMMA
di Ivan e Panzera Maria

*“La famiglia è luogo
dell'accoglienza della vita,
che arriva come dono di Dio,
e ci mostra la dimensione più
gratuita dell'amore”
(Amoris laetitia)*

A FASANO



FIORETTI ANDREA
di Adino e Carioni Paola



SUEL THOMAS
di Niccolò e Venturelli Marzia

*I figli sono come gli aquiloni:
Insegnerai a volare
ma non voleranno il tuo volo;
Insegnerai a sognare
ma non sogneranno il tuo sogno;
Insegnerai a vivere
ma non vivranno la tua vita.
Ma in ogni volo,
in ogni sogno e in ogni vita
Rimarrà per sempre l'impronta
dell'insegnamento ricevuto
(Santa Madre Teresa di Calcutta)*

A CECINA



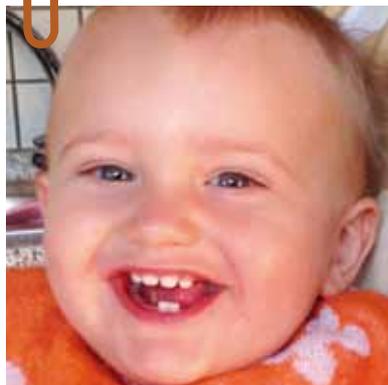
SONZA ANITA
di Everson e
Camozzi Emanuela Laura



NAVA ARIANNA
di Giovanni e
Giambarda Francesca

A MADERNO

*“Ogni bambino sta da
sempre nel cuore di
Dio, ... che vede oltre
ogni apparenza”
(Amoris laetitia)*



NAUDI LIAM GEORGE
di Alan e De Vita Francesca



PERINI GLORIA
di Giovanni e
Monera Maria Angela



JIGA DIEGO NICHOLAAS
di Catalin Marian e
Cirstea Cristina Melania



MORETTI CECILIA
di Zeno e Bentivoglio Chiara



PUERARI JACOPO
di Andrea e
Cozzaglio Serena



RIZZA SOFIA
di Marco e Scudellari Simona



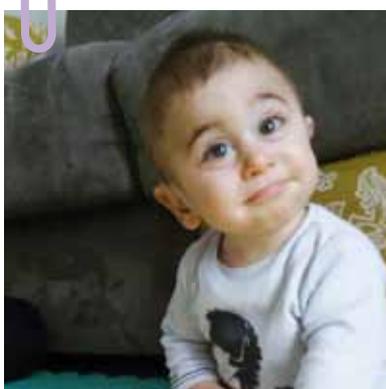
ARMAN MILAGROS NATHALIE
di Riccardo e
Cozzaglio Grazia



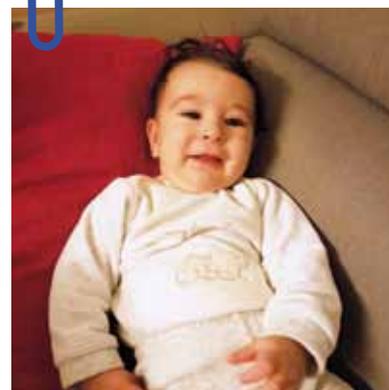
PETOCLEP ALICE
di Gabriele e Sanchez
Delgado Maria Pilas



PASINETTI SOFIA
di Samuel e Tobanelli Andrea



BARILETTI ANDREA
di Cristian e Canavese Gisella



ZAGARIA NICOLÒ
di Claudio e Erculiani Jenny



TONOLI DANIELA
di Raffaele e
Rodriguez Ovalles Rossy



ZIVELONGHI ALEX CRISTIAN
di Matteo e Larici Paola

Dalle scuole materne

TEMPO DI NATALE

Una mamma

Giovedì 22 dicembre, presso la scuola materna Benamati, si è svolta la tradizionale festa di Natale.

Prima dell'entrata in scena dei veri protagonisti, Don Leonardo ha ringraziato tutto l'organico che lavora presso la struttura e in particolare modo quelle persone che offrono gratuitamente tempo e aiuto per sostenere questa importante realtà.

Sul palco sono poi saliti tutti i bambini che, sapientemente e amorevolmente diretti dalle loro maestre, hanno messo in scena una recita con canti e poesie.

Nonostante la forte emozione per l'esibizione, sono stati tutti all'altezza e con la loro spontaneità e dolcezza sono riusciti a regalarci un momento indimenticabile.

A fine spettacolo è stata offerta una ricca e dolce merenda per permettere ai presenti di vivere un momento di convivialità e scambiarsi gli auguri di Buon Natale.

Il mio personale augurio è che lo Spirito del Natale possa vivere in noi tutto l'anno e ci faccia comprendere che non è importante fare piccoli o grandi doni, piccoli o grandi gesti, importante è farli con il cuore.





L'Amministrazione ringrazia:

- i "**Lavoratori Anziani della Cartiera**" per il contributo economico elargito, per il secondo anno, a favore anche della scuola Benamati-Bianchi;
- gli "**Amici del monte Pizzocolo**" per la collaborazione fornita alla realizzazione del percorso didattico 'Conoscere il territorio';
- l'**Associazione di volontariato Auser** per l'accompagnamento 'pedibus' ai bambini durante le uscite scolastiche;
- la **Casa di Riposo** per la consueta collaborazione che consente momenti di incontro e di attività tra i nonni ospiti e i 'giovani alunni' della scuola materna. Infine, esprimiamo la nostra sincera gratitudine a tutti i volontari che dedicano parte del loro tempo per il buon funzionamento della scuola, impegnandosi in attività che riguardano la manutenzione del giardino e dell'immobile, il disbrigo delle pratiche amministrative e la raccolta fondi per mantenere il progetto di un'adozione a distanza. Grazie a tutti!



L'ATMOSFERA SI RESPIRA DA UN PO'

I bimbi del micronido di Maderno

Le luci si accendono, le strade ballano, i cuori si scaldano di quella serenità che solo la magia del Natale sa regalare, e noi siamo qui, con tanta voglia di riscaldarci con quel tenero tepore che avvolge questi giorni.

Il momento è arrivato, il nostro saluto l'abbiamo preparato da un pò!

Il Natale abbiamo accolto nel nostro piccolo nido, nell'isola felice in cui con gioia e familiarità passiamo le giornate, per ricordarci che l'amore fa parte di noi e della nostra quotidianità e oggi ne portiamo a casa un po', per festeggiarlo, viverlo e trasmetterlo a chi ci sta vicino, aspettando la nascita di Gesù e l'anno nuovo che presto arriverà.

Sereno Natale.



PONTA GROSSA 2016

L'augurio che arriva alla nostra comunità trasmesso dai Padri Piamartina Istituto Joao XXIII, per il contributo che la scuola offre a sostegno dell'adozione a distanza.

Ponta Grossa 30 di novembre del 2016

Carissimi Padrini, Madrine, Benefattori e Amici volge al termine anche quest'anno di grazia 2016, anno specialissimo, nel quale abbiamo celebrato i 20 Anni della Missione Piamartina in Ponta Grossa.

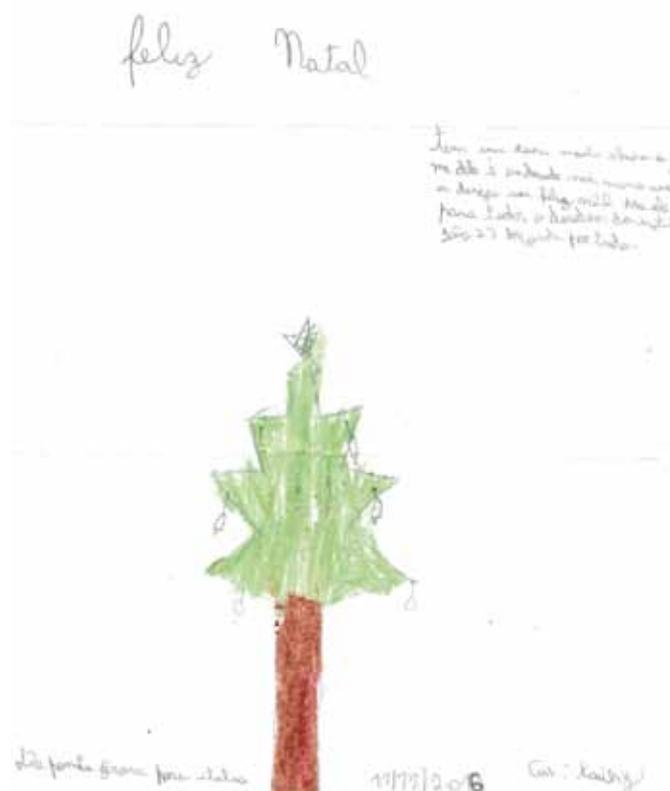
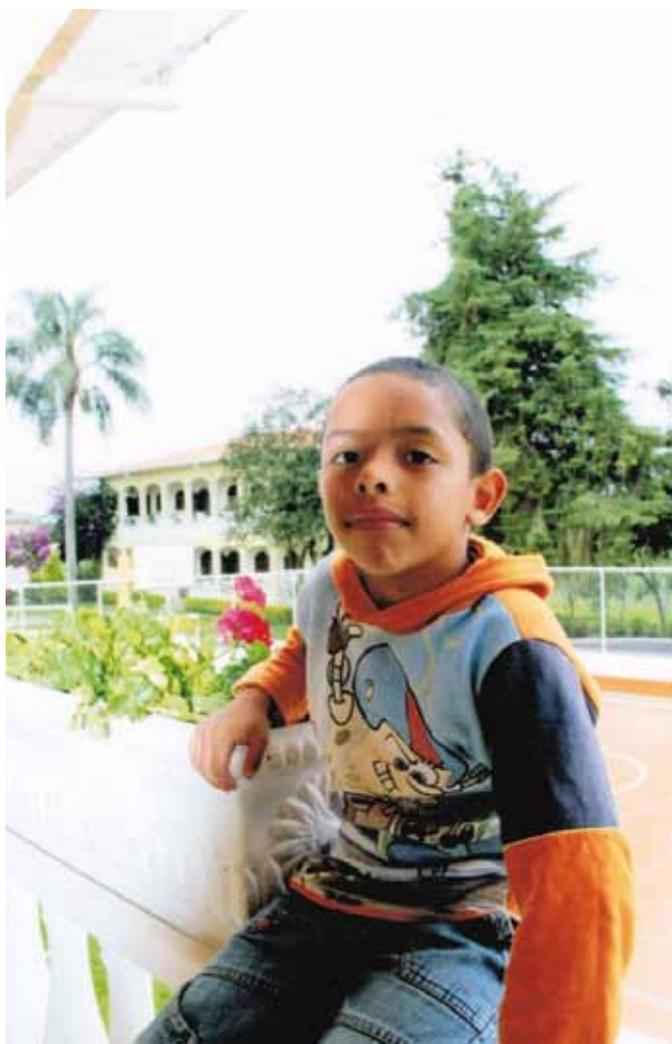
Il nostro ringraziamento va prima di tutto a Dio che in questi quarant'anni ci ha accompagnato con il suo infinito Amore e la sua immensa Provvidenza.

Ricordiamo inoltre, con affettuosa gratitudine i primi religiosi piamartini che hanno iniziato quest'opera e insieme a loro vogliamo ricordare tanti altri missionari che li seguirono e tanti amici e benefattori che, come voi, hanno creduto in questo ideale e stanno contribuendo concretamente per un mondo migliore.

In settembre, nel giro che abbiamo fatto per visitare i vari gruppi, abbiamo avuto la gioia di incontrare molti di voi, e di sentire che non siamo soli in questa missione e che vale la pena dare amore e speranza a tanti ragazzi e giovani. Purtroppo non ci è stato possibile dare un abbraccio ed esprimere il nostro grazie a tutti voi ma nelle nostre preghiere come nelle preghiere di tutti i nostri ragazzi, ognuno di voi, con le sue gioie e preoccupazioni, ha un posto speciale.

A nome di quanti passarono in questa casa ma soprattutto a nome dei 250 ragazzi e giovani assistiti oggi nell'Istituto vi auguriamo un BUON NATALE e un NUOVO ANNO di Prosperità e di Pace.

P. Luigi Maffei e P. Vilmar Niedzialkoski



SANTO NATALE

Con grande entusiasmo i bambini della Scuola dell'infanzia Visintini hanno partecipato al LABORATORIO DI TEATRO coordinato dall'esperienza e dalla creatività di Emanuela Camozzi. La gioia per la nascita di Gesù ha regnato tra i nostri piccoli attori nelle settimane precedenti al Natale. I pastori e le pecorelle, felici ed impazienti, uniscono le loro forze per trovare la strada che porta all'umile mangiatoia dove è nato quel piccolo e povero bambino destinato a salvare il mondo con il suo amore.

“Come brezza leggera che accarezza l'anima, vieni bambino in questa piccola città tra la povera gente... anche tu non hai niente... ma il tuo amore resterà per sempre”.

Questo laboratorio è stato possibile grazie al prezioso lavoro ed allo spirito di iniziativa di alcune mamme che si sono date tanto da fare per raccogliere fondi per il nostro asilo.

Le Maestre e l'Amministrazione ringraziano di cuore.



UN PRESEPIO... UNA SPERANZA

Cesare

“Partiamo!”. “Perche?”. “Qua non abbiamo più niente... dobbiamo andarcene”. “Ma io ho paura...”. “Porteremo via poche cose perché non serviranno”. “Ma la nostra vita è tutta qui...”. “Qui c'è solo desolazione! Lascieremo tutto qua perché qui non c'è più nulla, partiamo”. “E dove andremo?”.

“Non lo so!”. “E quando partiremo?”. “Domani col buio, al porto, ci imbarcheremo sui gommoni”. “Con chi? Chi verrà con noi?”. “Non saprei, altra gente che scappa come noi dalla GUERRA...”. “Di notte? In mezzo al mare? A cercare cosa? Io ho paura!”. “Vedrai ce la faremo. Cercheremo di rifarci una vita nuova fatta di speranza perché solo quella ci resta!”.

“Partiamo!”. “No, io non voglio andarmene da qui”. “Qua non ci resta più niente! Dobbiamo partire”. “Ma io ho paura! E la nostra vita è tutta qui!... dove andremo?”. “Non lo so! Portiamoci via poche cose perché non ci serviranno. Lasciamo qua tutto perché ormai non c'è più nulla... qua è crollato tutto”. “E dove andremo?”. “Non lo so”. “E quando partiremo?”. “Forse domani con alcuni pullman”. “E con chi? Chi verrà con noi?”. “Altri... altra gente che scappa, come noi dal TERREMOTO...”. “Io ho paura! Ma dove andremo?”. “Non so, cercheremo di rifarci una nuova vita fatta di speranza, ormai solo quella ci resta!”.





“Partiamo!”. “Per dove?”. “Lasciamo tutto è ora... Dobbiamo partire”. “Ma dove andiamo a quest'ora? Io ho paura!”. “Lasciamo qua tutto e portiamoci poche cose”. “Ma è buio dove stiamo andando?”. “Non lo so! Dicono sia apparso un angelo e una grande luce. Andiamo! Seguiamolo!”. “Ma non hai paura?”. “Un pò! Ma l'angelo ha detto: «Non temete, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutti, oggi è nato nella città di Davide un Salvatore che è Cristo Signore. Questo è il segno: Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia...»».

Dedicato a tutti coloro che scappano da qualcosa, che cercano qualcosa, e che hanno perso qualcosa...

Affinché questo tempo del Santo Natale sia il tempo per ritrovarsi!

Tre luoghi diversi da cui partire, una sola certezza da cui ricominciare: la Speranza.

Auguri a tutti... a Carlo, Renato, Marco, Dario, Livio, Fulvio e a me... e a tutti i bimbi che, guardando questo presepio, avranno ancora voglia di stupirsi.



COME I PASTORI... A BETLEMME

L'addobbo della chiesa di Fasano, sempre "originale", quest'anno era veramente particolare. Ma qual era l'idea che ha guidato il gruppo di giovani e adulti che l'hanno realizzato?

Se facessimo rivivere ai fedeli l'esperienza dei pastori di Betlemme al tempo della nascita di Gesù?», ecco l'idea che ha ispirato l'addobbo della chiesa parrocchiale di Fasano.

E per non lasciare spazio a dubbi, è stata posta sul portale d'ingresso una scritta, realizzata su una tavola di legno, che diceva: "Betlemme".

Entrando poi in chiesa per la porta di sinistra (quella di destra era stata chiusa), ci si trovava davanti alla cappella del battistero trasformata nella scena dell'annuncio ai pastori.

Infatti qui i visitatori venivano accolti da due angeli molto belli, ritrovati in fondo ad un armadio a muro.

Sulla loro testa un cartiglio con la citazione del Vangelo di Luca (2,10-12): «L'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"».

Appena ci si girava verso la navata, ecco la sorpresa: la chiesa era stata trasformata in un vero e proprio bosco.

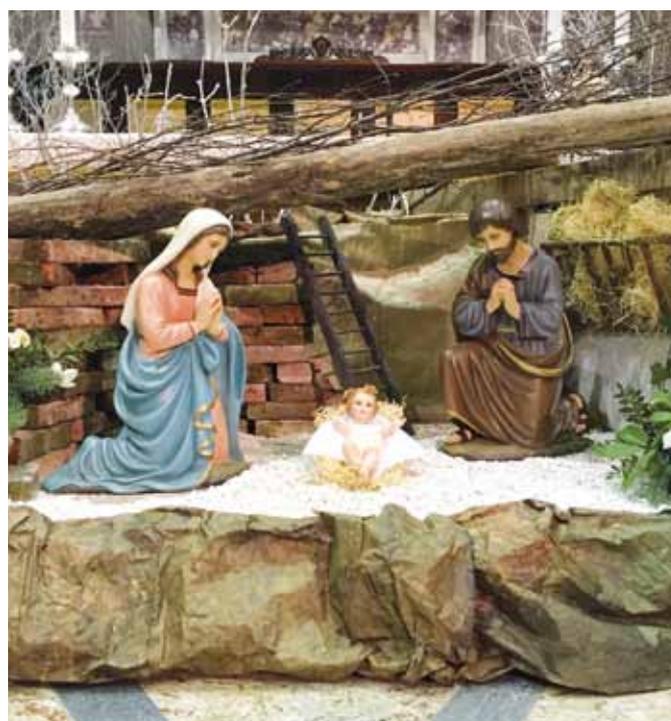
Il presbiterio e gli altari laterali infatti erano pieni di rami bianchi completamente spogli, la cui base, tappezzata da una particolare stoffa candida, creava l'effetto di neve ricoperta da muschio, foglie secche, pigne e ricci di castagne.

Ma lo sguardo era attirato soprattutto dalla semplice capanna davanti l'altare che accoglieva la Santa Famiglia.

Ci si sentiva portati ad incamminarsi verso di essa, per contemplare quel Bambinello che ridiceva di nuovo all'uomo d'oggi tutto l'amore di Dio per l'umanità.

Comunque non sono stati quelli di Fasano i primi ad avere questa bella idea, ci aveva già pensato San Francesco d'Assisi nella notte di Natale del 1223 a Greccio.





Dai nostri oratori

MARIA DI NAZARETH

Ecco il testo di don Tonino Bello, posto a conclusione dello spettacolo realizzato dai giovani di Fasano e messo in scena il 26 dicembre scorso, testo che riassume perfettamente il messaggio che si voleva trasmettere. Lo spettacolo verrà replicato la sera di mercoledì 5 aprile nel teatro dell'oratorio di Toscolano.

« Santa Maria, donna dei nostri giorni, vieni ad abitare in mezzo a noi. Tu hai predetto che tutte le generazioni ti avrebbero chiamata beata. Ebbene, tra queste generazioni c'è anche la nostra, che vuole cantarti la sua lode non solo per le cose grandi che il Signore ha fatto in te nel passato, ma anche per le meraviglie che egli continua a operare in te nel presente.

Fa' che possiamo sentirti vicina ai nostri problemi. Non come Signora che viene da lontano a sbrogliarci con la potenza della sua grazia o con i soliti moduli stampati una volta per sempre. Ma come una che, gli stessi problemi, li vive anche lei sulla sua pelle, e ne conosce l'inedita drammaticità, e ne percepisce le sfumature del mutamento, e ne coglie l'alta quota di tribolazione. Santa Maria, donna dei nostri giorni, liberaci dal pericolo di pensare che le esperienze spirituali vissute da te duemila anni fa siano improponibili oggi per noi, figli di una civiltà che, dopo essersi proclamata postmoderna, postindustriale e post-nonsoché, si qualifica anche come postcristiana.

Facci comprendere che la modestia, l'umiltà, la purezza sono frutti di tutte le stagioni della storia, e che il volgere dei tempi non ha alterato la composizione chimica di certi valori quali la gratuità, l'obbedienza, la fiducia, la tenerezza, il perdono. Sono valori che tengono ancora e che non andranno mai in disuso. Ritorna, perciò, in mezzo a noi, e offri a tutti l'edizione aggiornata di quelle grandi virtù umane che



ti hanno resa grande agli occhi di Dio.

Santa Maria, donna dei nostri giorni, dandoti per nostra madre, Gesù ti ha costituita non solo conterranea, ma anche contemporanea di tutti. Prigioniera nello stesso frammento di spazio e di tempo. Nessuno, perciò, può addebitarti distanze generazionali, né gli è lecito sospettare che tu non sia in grado di capire i drammi della nostra epoca.

Mettiti, allora, accanto a noi, e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la paura di non farcela, la solitudine interiore, l'usura dei rapporti, l'instabilità degli affetti, l'educazione difficile dei figli, l'incomunicabilità perfino con le persone più care, la frammentazione assurda del tempo, il capogiro delle tentazioni, la tristezza delle cadute, la noia del peccato...».



PONTE DI LEGNO CON L'ORATORIO

Don Giovanni

La vacanza di Ponte di Legno presso la casa alpina dei "Pavoniani" che abbiamo vissuto dal 26 al 30 dicembre si è riconfermato un appuntamento ricco di fraternità, amicizia e divertimento.

È interessante e un po' curioso notare come, anche se cambiano le persone che vi partecipano, il clima resti sempre positivo e proficuo. E quest'anno, tra i 30 partecipanti erano tanti coloro che per la prima volta vivevano questa esperienza. Un po' di trepidazione c'era ma devo dire che al termine di questi giorni sono stato molto contento di come generalmente i ragazzi hanno partecipato non solo ai momenti di gioco e di festa ma anche agli appuntamenti più "seri" come le preghiere e la Santa Messa quotidiana.

Certamente devo dire ancora una volta un grande grazie ai giovani più grandi che mi hanno aiutato a gestire e controllare i più vivaci e a volte vulcanici adolescenti, ma mi è molto piaciuto come i due





gruppi hanno interagito durante queste giornate. Avere poi una coppia di genitori mi ha fornito una sicurezza ulteriore.

Un altro punto a favore è stata la voglia di mettersi in gioco: un gruppetto ha accolto l'opportunità di fare un minicorso di tre giorni (2 ore al giorno) con un maestro di sci e devo dire all'ultimo giorno tutti sfrecciavano con grande disinvoltura malgrado non avessero mai indossato uno paio di sci prima di allora. Certo non sono mancate cadute e ribaltamenti vari ma questo ha arricchito il corso con momenti veramente esilaranti, da piegarsi in due dalle risate!

Alla sera ci siamo impegnati e divertiti in un gioco avvincente che ha catturato tutti i ragazzi... si chiama "Lupus in tabula" e non ve lo spiego perché mi occorrerebbero tutte le pagine del "bollettino" per essere chiaro ed esauritivo.

Grazie ragazzi e giovani! Sono stato molto contento della vostra presenza e spero di cuore di vivere con voi e con nuovi ragazzi ulteriori esperienze come questa. A presto!

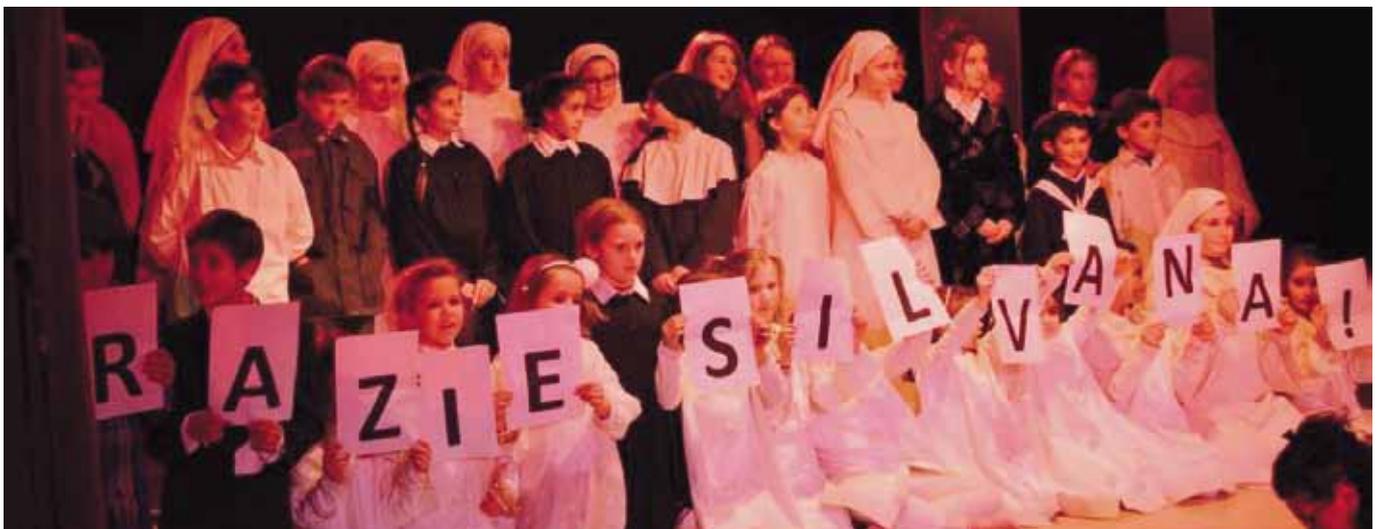


TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

Silvia e Vittoria

Salisburgo, Austria 1938. Qui è iniziata la nostra avventura di quest'anno: "TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE" ha rappresentato a pieno quello che è il nostro gruppo: "una famiglia", dove spesso c'è bisogno di un abbraccio o di un sostegno... che Sonia, Enrica e Gabriella, le nostre insegnanti, ci possono regalare ogni anno. Quest'ultima esperienza l'abbiamo dedicata a una persona a noi cara, Silvana, che era sempre disponibile, preparando costumi, dandoci una mano, oppure un consiglio... Come tutti gli anni, il tempo a nostra disposizione è poco per preparare uno spettacolo vero e proprio, ma con l'aiuto dei nostri registi Pierangelo, Giovanni e Stefano e le nostre insegnanti, ci riusciamo, ovviamente la concentrazione non è sempre costante, ma noi piccoli esperti facciamo del nostro meglio per strappare un sorriso al pubblico. Come partecipanti allo spettacolo possiamo dire che il teatro è un'esperienza magnifica, che consiglieremmo a tutti di provare, anche se richiede impegno e a volte sacrifici.

Anche quest'anno ci sono stati nuovi partecipanti che sono rimasti soddisfatti. Come sempre all'inizio l'adrenalina è alle stelle ma poi sul palco non si fa altro che dare il meglio di sé. Per finire in bellezza... speriamo che altri si uniscano alla nostra compagnia dell'amicizia che, proprio come scritto, è un gruppo amichevole e stupendo!!!



COLAZIONE IN CARCERE

Gruppo Caritas

Quando Don Leonardo propose al gruppo Caritas di entrare alle carceri di Verziano la mia reazione fu di gioia; da anni volevo visitare i carcerati ma non si era mai presentata l'occasione o forse il coraggio. Una volta sbrigate le pratiche burocratiche necessarie – prenotazione e comunicazione dei nostri dati personali – ci ha detto che avremmo partecipato ad una colazione al carcere femminile, e così sabato 10 dicembre, giunti in carcere e sbrigati i vari controlli da parte delle guardie, abbiamo lasciato borse ed effetti personali prima di entrare, un passaggio che ci ha fatto capire quanto sia difficile "entrare in carcere".

Le guardie ci hanno accompagnato suddivisi in piccoli gruppi e dopo l'apertura di ben due cancelli ci siamo trovati all'interno della struttura. Sulla sinistra si presentavano già le celle dalle quali uscivano le braccia di tre persone che ci applaudivano e ci ringraziavano (questo episodio ci ha toccato il cuore). Siamo arrivati alla palestra dove era stata allestita la colazione gentilmente offerta da una ditta di catering di Brescia. Sui muri della palestra avevano attaccato dei cartelloni e quello che più mi ha colpito diceva: "Oggi ci impegniamo a non fumare e il ricavato di questo gesto lo offriamo ai terremotati anche loro in difficoltà". Piano piano sono arrivati tutti coloro che avevano aderito all'iniziativa, intanto le carcerate dietro ad un bancone ci servivano la colazione.

Il nostro gruppo seduto ad uno dei tavoli commentava questa

realtà complessa, così difficile da comprendere! Come non pensare alle madri nomadi con le loro bimbe in braccio costrette dalla loro cultura alla criminalità? I figli cresciuti con questo stile di vita, quasi inevitabilmente da adulti si trovano qua a pagare gli errori, commessi è vero, ma conseguenza di una educazione che li obbliga a compiere azioni sbagliate. A loro è stato negato il diritto di scelta tra il bene e il male, la possibilità di crescere in un contesto di vita più facile, non emarginato e ghettizzato.

Terminata la colazione, due educatrici ci hanno spiegato l'importanza di questo incontro, fortemente voluto anche da loro per aprire il carcere alla società esterna, farne conoscere i problemi ed in particolare la difficoltà del recupero di queste "ospiti".

È importantissimo mirare al recupero pieno e al reinserimento nella società per poter debellare tanti gravi problemi. Ci hanno spiegato che già alcune ditte di pasticceria di Brescia hanno assunto dei carcerati padri di

famiglia, in modo che possano sostenere la famiglia che vive fuori dal carcere.

Le educatrici hanno anche sottolineato, felici, che l'iniziativa dell'offerta ai terremotati è stata un'idea nata dalle carcerate; ci hanno illustrato il loro lavoro, che con grande delicatezza e rispetto, ricerca il recupero di queste persone in grave difficoltà e con varie problematiche.

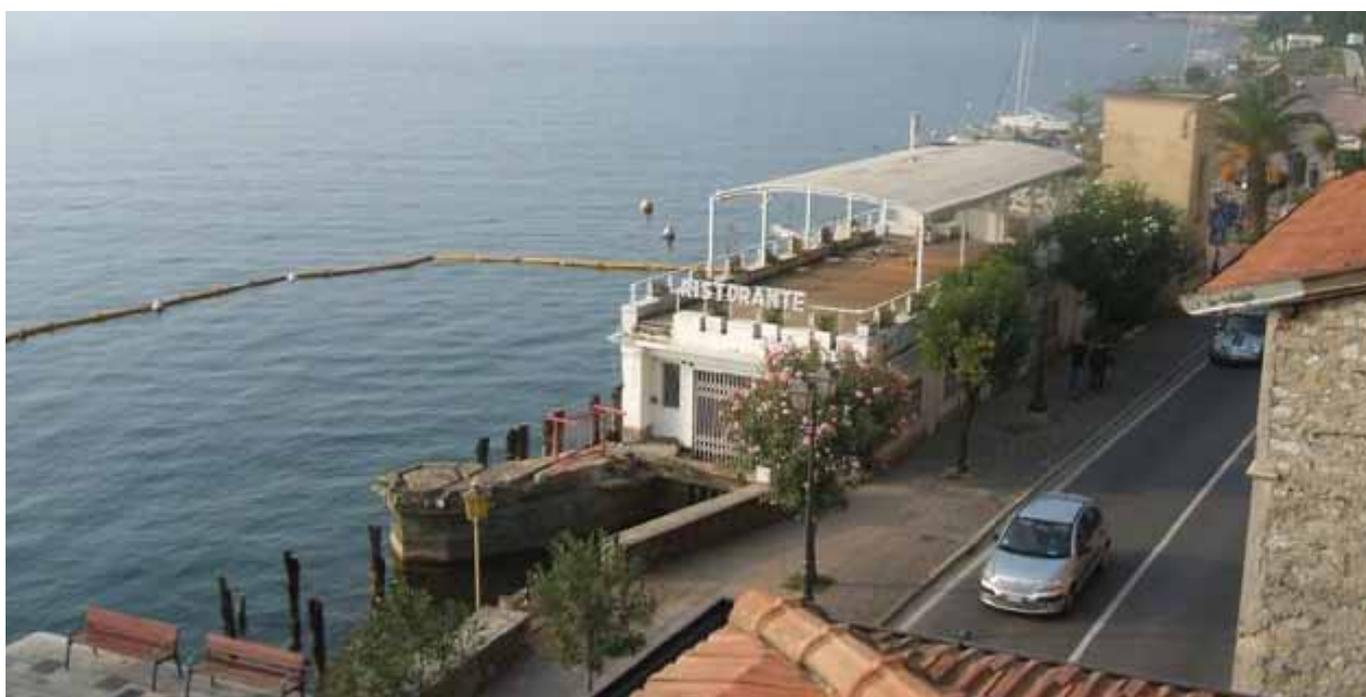
Per me è stata una lezione di vita importantissima e molto costruttiva.

Verso l'uscita l'ultima, forte emozione: una bambina di due anni circa che spingeva un passeggino e la sua mamma che mi faceva gli auguri di un sereno Natale!

Chissà il percorso di vita di questa mamma... e soprattutto il futuro di questa bambina innocente! Speriamo che l'apertura delle carceri non sia un episodio isolato, ma che veramente venga vissuto come esperienza di incontro, ascolto e inserimento perché è una gioia sia per loro che per noi.



LA DARSENA DI MADERNO CHE FU TRASFORMATA IN RISTORANTE



Andrea De Rossi

Il Cav. G. Battista Bianchi, già Sindaco di Maderno nel secolo scorso quando non c'era ancora l'unione dei due comuni, abitava, prima di trasferirsi definitivamente nella villa del "Serraglio", nel palazzo in piazza di Maderno successivamente trasformato nell'hotel Golfo. Possedeva un motoscafo, l'unico esistente nel golfo, che teneva ormeggiato di fronte al suo palazzo e costruì perfino un ponticello in legno sul lago per raggiungerlo facilmente. Nei primi anni del secolo scorso, la data non è nota, costruì sul lago in Via Roma l'attuale darsena per poter meglio

custodire il motoscafo che fu tenuto fino al suo decesso. Poi per tanti anni la darsena non fu più usata e solo dopo la metà del '900 fu venduta e trasformata in Ristorante chiamato "Il muretto" frequentato da numerosi clienti, specialmente stranieri, che giungevano in buona parte con potenti e lussuosi motoscafi. Da alcuni mesi è stato chiuso perché sembrava che la pavimentazione esterna su travetti in legno fosse diventata pericolosa causa logoramento del legno. Senonché il 19 settembre 2016 iniziarono i lavori di smantellamento di tutto ciò che fu aggiunto per trasformare la darsena in ristorante.

Dal documento ufficiale della Regione Lombardia esposto all'esterno del cantiere, si rileva che la rimozione della porzione di edificio commerciale realizzata su area demaniale, viene effettuata su ordine dell'Autorità di Bacino Lago di Garda e Idro; inoltre si apprende che l'Amministrazione comunale intende proseguire nella costruzione del marciapiede a lago, ricongiungendolo al parcheggio Roma.

A PROPOSITO DI SEPOLTURA E CREMAZIONE

Testo dell'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più

negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa». Questo cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato poi recepito nel *Codice di Diritto Canonico* (1983) e nel *Codice dei Canonici delle Chiese Orientali* (1990).

Nel frattempo la prassi della

cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa. Dopo avere opportunamente sentito la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e numerose Conferenze Episcopali e Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha ritenuto opportuno



la pubblicazione di una nuova Istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione.

2. La risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo: «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5).

Mediante la sua morte e risurrezione, Cristo ci ha liberato dal peccato e ci ha dato accesso a una nuova vita: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Inoltre, il Cristo risorto è principio e sorgente della nostra risurrezione futura: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti... e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (1Cor 15,20-22).

Se è vero che Cristo ci risusciterà nell'ultimo giorno, è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Con il Battesimo, infatti, siamo immersi nella morte e risurrezione di Cristo e sacramentalmente assimilati a lui: «Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti» (Col 2,12). Uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipiamo già realmente alla vita di Cristo risorto (cfr. Ef 2,6).

Grazie a Cristo, la morte cristiana ha un significato positivo. La liturgia della Chiesa prega: «Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo». Con la morte, l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare



la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Anche ai nostri giorni la Chiesa è chiamata ad annunciare la fede nella risurrezione: «La risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali».

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro.

Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale.

La Chiesa, che come Madre ha accompagnato il cristiano durante il suo pellegrinaggio terreno, offre al Padre, in Cristo, il figlio della sua grazia e ne consegna alla terra le spoglie mortali nella speranza che risusciterà nella gloria.

Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. Non può permettere, quindi, atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della

persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della re-incarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione" del corpo.

Inoltre, la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti, che mediante il Battesimo sono diventati tempio dello Spirito Santo e dei quali, «come di strumenti e di vasi, si è santamente servito lo Spirito per compiere tante opere buone».

Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale.

Infine, la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi.

Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani.

4. Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la

cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi.

La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, «a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana».

In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso.

5. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità

ecclesiastica.

Sin dall'inizio i cristiani hanno desiderato che il loro defunto fosse oggetto delle preghiere e del ricordo della comunità cristiana. Le loro tombe divenivano luoghi di preghiera, della memoria e della riflessione. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, che crede alla comunione «di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa».

La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

6. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. Soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione

domestica. Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione.

7. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione.

8. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto.

Il Sommo Pontefice Francesco, nell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto in data 18 marzo 2016, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella Sessione Ordinaria di questa Congregazione in data 2 marzo 2016, e ne ha ordinato la pubblicazione.



L'ETERNO RIPOSO DONA A LORO, SIGNORE...

Cecina

1. Iezzi Teresa
2. Zanca Pietro
3. Caldana Francesca
4. Campanardi Gabriele
5. Benvegnù Piero

Gaino

1. Bertanzetti Angela
2. Franchini Vincenzo
3. Bertella Faustino
4. Merigo Elisabetta
5. Pernigo Fiore
6. Bertella Maria
7. Angelini Claudio
8. Gosetti Dina
9. Tonoli Felice
10. Crippa Chiara
11. Lucchi Narciso

Maderno

1. Russo Giovanni
2. Patrizi Luigi
3. Misticoni Clara
4. Rappa Rosalia
5. Mirandola Marta
6. Ferrari Antonio
7. Sgariboldi Anna Maria
8. Goglione Rina
9. Benedetti Bortolo
10. Borra Giuseppe Carlo
11. Rosa Gabriella
12. Perini Vincenzo
13. Perolini Amelio
14. Brighenti Gianfranco
15. Toselli Silvana
16. Merigo Luigi Matteo
17. Cozzaglio Costante
18. Cozzaglio Mario
19. Braggion Maria
20. Pasini Matilde
21. Zanoni Mario
22. Belloni Giovanni Battista
23. Giambarda Elisa
24. Bonaspetti Antonio
25. Zanini Domenico
26. Rizzi Giorgio
27. Mazzola Ellero
28. Soncini Carla
29. Bonometti Maria
30. Truzzi Francesco
31. Sinibaldi Sergio
32. Barili PierMaria

Fasano

1. Winderickx Christiane
2. Bortolotti Domenica
3. Turrina Lina
4. Merzari Maria Cecilia Giuseppina
5. Pollini Antonio
6. Saletti Federico

Toscolano

1. Lamberti Anna Maria in Andreoli
2. Zambiasi Giuseppina ved. Rizza
3. Zabbialini Achille
4. Andreoli Battista
5. Bentivoglio Sergio
6. Baroldi Aurelia ved. Osti
7. Berardi Vittorio
8. Consolini Andreina
9. Bussi Fioravante Giuseppe
10. Pedretti Piera
11. Corti Carolina Leda
12. Battaglia Maria Luigia ved. Puzzi
13. Cerutti Giuseppe
14. Racalli Silvia in Besio
15. Lazzarotto Luigina
16. Fontana Mario
17. Zanini Angela ved. Barufaldi
18. Zinetti Primina ved. Zanini
19. Caldana Maria Anna ved. Sansoni
20. Osti Gioconda Albina
21. Raimondi Romano
22. Rosa Giancarlo
23. Tosesti Dolores ved. Florioli
24. Crotti Giuseppina ved. Baroni
25. Rochte Kelly Lee
26. Ghizzi Gualtiero
27. Mulazzi Luigi
28. Pasini Angela ved. Ballari
29. Bernardini Francesca ved. Novelli
30. Perini Maddalena ved. Stagnoli
31. Cecere Antonietta
32. Cossati Carla
33. Bonetti Renata ved. Avanzini

Montemaderno

1. Bazzani Maria
2. Uggetti Luigi
3. Reculiani Alessandro
4. Andreoli Antonietta
5. Delai Eugenia
6. Perini Arduino
7. Dominici Angela
8. Perini Francesco
9. Cobelli Achille



...E SPLENDA AD ESSI LA LUCE PERPETUA, AMEN.

Calendario Liturgico Maderno

MARZO 2017

1 Mercoledì delle ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 9.00 e 18.30 S. Messa in Parrocchia e Rito imposizione Ceneri

Ore 16.15 Rito Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Cena del povero oratorio Toscolano

2 giovedì

Comunione Ammalati

Ore 16.00 S. Messa Casa di Riposo – Imposizione Ceneri agli anziani

3 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale

4 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita del Rosario perpetuo

5 domenica – I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

8 mercoledì

Ore 20.30 1° Incontro Quaresimale a Fasano

10 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Unità partendo dalla Chiesa parrocchiale di Fasano

12 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

15 mercoledì

Ore 20.30 2° Incontro Quaresimale a Gaino

17 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano a Gaino

19 domenica – III di Quaresima

Ritiro per Adulti a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

22 mercoledì

Ore 20.30 3° Incontro Quaresimale Chiesa Monumentale Maderno

24 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini Maderno

26 domenica – IV di quaresima

Ritiro giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

28 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa parrocchiale Cecina "Serata Missionari Martiri"

31 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

APRILE 2017

1 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata Recita Rosario Perpetuo

2 domenica – V di Quaresima

S. Messe ad orario Festivo

Ore 17.00 Vespri, Adorazione e Rosario Eucaristico

5 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano Spettacolo "Maria di Nazareth"

6 giovedì

Comunione Ammalati

7 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

8 sabato

Ore 20.30 Cattedrale Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

9 Domenica delle palme nella Passione del Signore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 9.15 Benedizione ulivi nella chiesa Monumentale

Ore 9.30 S. Messa solenne

10 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

11 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

12 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Toscolano

MARZO 2017

1 Mercoledì delle ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 7.00 S. Messa a San Giuseppe

Ore 16.15 Rito Ceneri per ragazzi (Villaggio Marcolini)

Ore 19.00 Cena del povero

Ore 20.30 S. Messa e Rito imposizione delle Ceneri

3 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale

5 domenica – I di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

8 mercoledì

Ore 20.30 1° Incontro Quaresimale a Fasano

10 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla Chiesa parrocchiale di Fasano

12 domenica – II di Quaresima

Giornata Zonale Caritas

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

15 mercoledì

Ore 20.30 2° Incontro Quaresimale a Gaino

17 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano a Gaino

19 domenica – III di Quaresima

Ritiro per adulti a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

22 mercoledì

Ore 20.30 3° Incontro Quaresimale Chiesa Monumentale Maderno

24 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in Chiesa parrocchiale

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini a Maderno

26 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

29 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa parrocchiale Cecina "Serata Missionari Martiri"

31 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

APRILE 2017

2 domenica – V di Quaresima

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

5 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano Spettacolo "Maria di Nazareth"

7 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

8 sabato

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

9 Domenica delle palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 benedizione e processione verso la Chiesa parrocchiale

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 15.30 Esposizione e Adorazione personale

10 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

11 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

12 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Montemaderno

MARZO 2017

1 Mercoledì delle ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini

Ore 19.00 Cena del povero oratorio Toscolano

Ore 20.30 S. Messa e Rito delle Ceneri

3 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

5 domenica – I di Quaresima

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

8 mercoledì

Ore 20.30 1° Incontro Quaresimale a Fasano

9 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Sanico

10 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

12 domenica – II di Quaresima

Giornata zonale Caritas

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

15 mercoledì

Ore 20.30 2° Incontro Quaresimale a Gaino

16 giovedì

Ore 20.30 Via Crucis a Vigole

17 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano a Gaino

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

19 domenica – III di Quaresima

Ritiro per Adulti a Montecastello

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

22 mercoledì

Ore 20.30 3° Incontro Quaresimale Chiesa Monumentale a Maderno

23 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù Morto da Sanico a Vigole

24 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini Maderno

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

26 domenica - IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

29 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale Cecina "Serata Missionari Martiri"

31 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi

APRILE 2017

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

2 domenica – V di Quaresima

Ore 11.15 S. Messa in parrocchia

5 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano Spettacolo "Maria di Nazareth"

6 giovedì

Ore 20.30 Processione Gesù Morto da Vigole a Maclino

7 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

8 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

9 Domenica delle palme nella Passione del Signore

Ore 11.15 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne in parrocchia

10 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

11 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

12 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Gaino

MARZO 2017

1 Mercoledì delle ceneri

Giornata di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini

Ore 16.30 S. Messa e rito delle Ceneri a S. Sebastiano

Ore 19.00 Cena del povero Oratorio Toscolano

3 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

5 domenica – I di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in parrocchia

7 martedì

Ore 16.00 Via Crucis e S. Messa a S. Sebastiano

8 mercoledì

Ore 20.30 1° Incontro Quaresimale a Fasano

10 venerdì

Ore 20.30 Via crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

12 domenica – II di Quaresima

Giornata zonale Caritas

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

14 martedì

Ore 16.00 Via Crucis e S. Messa S. Sebastiano

15 mercoledì

Ore 20.30 2° Incontro Quaresimale a Gaino

17 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

19 domenica – III di Quaresima

Ritiro per Adulti a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

21 martedì

Ore 16.00 Via Crucis e S. Messa S. Sebastiano

22 mercoledì

Ore 20.30 3° Incontro Quaresimale Chiesa Monumentale a Maderno

24 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa Villaggio Marcolini Maderno

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

26 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

28 martedì

Ore 16.00 Via Crucis e S. Messa S. Sebastiano

29 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa parrocchiale di Cecina "Serata Missionari Martiri"

30 giovedì

Comunione Ammalati

31 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

APRILE 2017

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

2 domenica – V di Quaresima

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

4 martedì

Ore 16.00 Via Crucis e S. Messa S. Sebastiano

5 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano Spettacolo "Maria di Nazareth"

7 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

8 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

9 Domenica delle palme nella Passione del Signore

Ore 11.00 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne

10 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

11 martedì

Ore 16.00 Via Crucis e S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

12 mercoledì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Cecina

MARZO 2017

1 Mercoledì delle ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini

Ore 16.30 S. Messa e Rito delle Ceneri

Ore 19.00 Oratorio di Toscolano Cena del povero

3 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale

5 domenica – I di Quaresima

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

8 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 1° Incontro Quaresimale a Fasano

10 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

12 domenica – II di Quaresima

Giornata zonale Caritas

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

15 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 2° Incontro Quaresimale a Gaino

17 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano Gaino

19 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in parrocchia

22 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 3° Incontro Quaresimale chiesa Monumentale Maderno

24 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini Maderno

26 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

29 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale di Cecina "Serata Missionari Martiri"

30 giovedì

Comunione Ammalati

31 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

APRILE 2017

2 domenica – V di Quaresima

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

5 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano Spettacolo "Maria di Nazareth"

7 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis S. Antonio

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

8 sabato

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

9 Domenica delle palme nella Passione del Signore

Ore 9.00 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne

10 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

11 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

12 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano



Calendario Liturgico Fasano

MARZO 2017

1 Mercoledì delle ceneri

Giorno di Magro e Digiuno

Ore 16.15 Rito Ceneri per i ragazzi Villaggio Marcolini

Ore 19.00 Oratorio di Toscolano Cena del povero

Ore 20.30 S. Messa e Rito delle Ceneri

3 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis Missionaria Zonale

5 domenica – I di Quaresima

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

8 mercoledì

Ore 20.30 1° Incontro Quaresimale a Fasano

10 venerdì

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Fasano

12 domenica – II di Quaresima

Giornata zonale Caritas

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

15 mercoledì

Ore 20.30 2° Incontro Quaresimale a Gaino

17 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa di S. Sebastiano Gaino

19 domenica – III di Quaresima

Ritiro Adulti a Montecastello

Ore 10.00 S. Messa in parrocchia

22 mercoledì

Ore 20.30 3° Incontro Quaresimale chiesa Monumentale Maderno

24 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa del Villaggio Marcolini a Maderno

26 domenica – IV di Quaresima

Ritiro Giovani a Montecastello

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

29 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Parrocchiale di Cecina "Serata Missionari Martiri"

31 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Via Crucis vivente dei nostri ragazzi a Montemaderno

APRILE 2017

2 domenica – V di Quaresima

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

5 mercoledì

Ore 20.30 Oratorio di Toscolano Spettacolo "Maria di Nazareth"

7 venerdì

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 Via Crucis partendo dalla chiesa parrocchiale di Toscolano

8 sabato

Ore 20.30 Cattedrale di Brescia "Veglia dei giovani con il Vescovo"

9 Domenica delle palme nella Passione del Signore

Ore 9.45 Benedizione Ulivi e S. Messa solenne

10 lunedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Maderno

11 martedì

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Giovani a Maderno

12 mercoledì

Ore 15.00-17.00 Confessioni in parrocchia

Ore 20.30 Liturgia Penitenziale Adulti a Toscolano

RUSSIA: L'ANELLO D'ORO

dal 22 al 29 giugno 2017

Pellegrinaggio Diocesano presieduto da Sua Eccellenza Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia

1° giorno: Italia - Mosca. Ritrovo in aeroporto e partenza per Mosca via Francoforte. Arrivo e incontro con la guida. Trasferimento in albergo e sistemazione: cena e pernottamento.

2° giorno: Mosca - Sergiev Posad - Suzdal. Colazione. Partenza per Sergiev Posad (70 km da Mosca) dove si trova l'antico monastero fortificato della Trinità di San Sergio, culla e cuore della confessione ortodossa russa. Visita del complesso, fondato da Sergio di Radonez, il più grande riformatore monastico della Russia medievale. Proseguimento per Suzdal. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

3° giorno: Suzdal - Vladimir - Mosca. Colazione. Mattina dedicata alla visita di Suzdal: l'imponente Cremlino, i monasteri dove si coglie l'anima dell'antica Russia ed il museo dell'architettura lignea. Proseguimento per Vladimir, fortificata nel 1108 dal principe Vladimir Monomach. Pranzo. Visita della Cattedrale dell'Assunzione con i magnifici affreschi di Andrej Rublëv. Rientro a Mosca. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4° giorno: Mosca. Mezza pensione in albergo e pranzo in ristorante. Mattina dedicata al Cremlino, l'antica cittadella cuore di Mosca e simbolo della Russia: visita di due Cattedrali e del tesoro dell'Armeria (soggetta ad autorizzazione). Passeggiata sulla piazza Rossa con veduta esterna di San Basilio e del mausoleo di Lenin. Nel pomeriggio proseguimento delle visite della città con passeggiata sull'Arbat, la via pedonale più vivace della città e visita della metropolitana, una delle più belle al mondo, con discesa in alcune stazioni maggiormente artistiche.

5° giorno: Mosca - San Pietroburgo. Colazione. Trasferimento alla stazione ferroviaria e partenza in treno veloce per San Pietroburgo. All'arrivo incontro con la guida e pranzo. Nel pomeriggio inizio delle visite con il tour panoramico della città. Si percorre la Prospettiva Nevskij, la principale e monumentale arteria della città su cui si affacciano la Cattedrale della Madonna di Kazan, la Cattedrale di San Salvatore sul sangue versato e la chiesa cattolica di Santa Caterina d'Alessandria; poi si prosegue con la piazza del Palazzo d'Inverno, la Cattedrale di Sant'Isacco e si termina davanti al complesso monastero dello Smol'nyj (non sono previsti ingressi nel tour panoramico). Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

6° giorno: San Pietroburgo - Petrodvoretz. Mezza pensione in albergo e pranzo in ristorante. Al mattino visita del museo dell'Hermitage, uno dei più importanti musei del mondo per la vastità e il numero delle opere d'arte ospitate. Nel pomeriggio escursione a Petrodvoretz, residenza estiva di Pietro il Grande sul golfo di Helsinki, di cui si visita il vasto parco con sorprendenti giochi d'acqua.

7° giorno: San Pietroburgo. Mezza pensione in albergo e pranzo in ristorante. Al mattino visita della fortezza dei Santi Pietro e Paolo, edificio costruito da Pietro il Grande nel 1703 e trasformato ben presto in prigione di stato. Nella Cattedrale si trovano le tombe di molti zar e zarine tra cui Pietro I e la grande Caterina II. Pomeriggio libero.

8° giorno: San Pietroburgo - Italia. Colazione. Al mattino trasferimento in aeroporto per il rientro via Francoforte.

Quota base € 1.330,00

Quota individuale gestione pratica € 35,00

Tasse, oneri e servizi aeroportuali € 167,00

Visto consolare € 85,00

Supplemento camera singola € 430,00

Documenti: Passaporto individuale con validità residua di almeno 6 mesi dalla data di inizio viaggio. Per l'ottenimento del visto dovranno pervenire entro 40 giorni prima della partenza: 2 fototessere recenti, passaporto in originale con almeno due pagine libere contigue e il modulo richiesta visto. Per documenti pervenutici a meno di 40 gg dalla partenza verrà applicata la sovrattassa per l'urgenza.

Per informazioni: rivolgersi a don Leonardo

SOGGIORNO MARINO A SANREMO

dal 20 al 30 settembre 2017

Prenotazioni entro il 30 agosto c/o Anna Zambiasi 0365 642048 - Dino Zambiasi 333 7171589

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORIE

dal 17 al 21 ottobre 2017

Prenotazione entro 5 ottobre c/o cartoleria Bottura



3€

www.upsanfrancesco.it